ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 167
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 15-16 Luglio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il colloquio fra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico

Perché Vinogradov chiese di essere ricevuto subito?

L'iniziativa messa in relazione al tentativo compiuto dal Cancelliere tedesco per ottenere un rinvio della conferenza ginevrina - Il Cremlino avrebbe manifestato al Presidente francese la sua ferma opposizione al passo intrapreso segretamente dalla Germania occidentale, e divulgato da un'indiscrezione giornalistica

Dopo la visita di Kozlov negli Stati Uniti, Richard Nixon si appresta a recarsi in Russia. Il vice-Presidente americano indica su una carta geografica l'itinerario del suo imminente viaggio (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Parigi, mercoledì sera.

L'attenzione di tutti gli osservatori è attratta stamane da due avvenimenti che non mancheranno di influire sull'andamento della conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra:

1) la rivelazione della manovra tentata dal cancelliere Adenauer per ottenere l'aggiornamento dei lavori dei ministri degli Esteri e l'immediata convocazione di una riunione al vertice;

2) il colloquio segreto avvenuto nel pomeriggio di ieri fra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov dietro pressante richiesta di quest'ultimo.

Che esista una connessione fra i due fatti è cosa evidente, ma è ancora troppo presto per poter dire quali ripercussioni possano avere le due mosse.

Sulla sorprendente iniziativa del governo di Bonn, della quale si è avuto notizia attraverso una indiscrezione giornalistica americana, si può dire anzitutto che la rivelazione ha in un certo senso bloccato la manovra di Adenauer destinata ovviamente a rimanere avvolta nel segreto. Il vecchio cancelliere infatti aveva comunicato confidenzialmente il suo progetto solamente ai governi di Londra, Washington e Parigi.

L'ambasciatore Vinogradov

Le ragioni che possono avere spinto Adenauer ad un passo che ormai non può più avere grandi risultati, dovrebbero essere sostanzialmente due: in primo luogo ottenere il rinvio di un accordo, anche provvisorio, sulla questione di Berlino, e in secondo luogo impedire che venga costituito il progettato comitato pantedesco che comporterebbe un implicito riconoscimento del regime comunista della Germania orientale da parte della Repubblica di Bonn.

E' ben noto che lungo, il corso dell'Elba si stende non solo la «cortina di ferro» che divide l'Oriente dall'Occidente, ma anche una seconda cortina, forse ancor più drammatica, che separa i tedeschi dell'Ovest da quelli dell'Est. Adenauer non ha mai taciuto la sua risoluta determinazione di evitare ogni contatto ufficiale con il governo di Pankow, nato, e mantenuto dalle forze di occupazione sovietiche.

A contrastare l'azione del cancelliere tedesco, che ha suscitato grande perplessità nelle alte delegazioni occidentali, sarebbe intervenuto fulmineamente (così almeno pare probabile) il governo sovietico con un'azione diplomatica presso il presidente De Gaulle. Così si spiegherebbe perché l'ambasciatore Vinogradov non ha esitato a sollecitare il capo dello Stato francese a troncare il tradizionale ricevimento del 14 luglio per avere con lui un colloquio riservato.

Che cosa si siano detti i due personaggi, rimasti rinchiusi da soli per più di mezz'ora, nessuno sa. Si può supporre che Vinogradov abbia esposto al suo eminente interlocutore le vedute del Cremlino sulla azione che da tempo la Germania occidentale svolge a Ginevra e che nell'opinione dei russi è rivolta unicamente a sabotare un possibile accordo sulla questione tedesca.

Se così è stato, è facile immaginare che il diplomatico sovietico abbia invitato De Gaulle a non lasciarsi irretire dalla manovra di Adenauer la quale pregiudicherebbe i risultati, sia pur modesti, già raggiunti sul Lemano e più ancora quelle prospettive di [illegible] che il mondo si attende dagli incontri fra i dirigenti dell'Occidente e dell'Oriente.

n. c.

Sempre più complicate le trattative a Ginevra

Opposizione di Bonn al comitato pantedesco Colloquio stamane fra Herter e Selwyn Lloyd

Si profila un compromesso inglese con l'adesione degli americani e dei francesi - Ma è improbabile che la Russia accolga questa proposta - Gli occidentali hanno comunque respinto la richiesta di Adenauer di far sospendere la conferenza - L'odierna seduta

Ginevra, mercoledì sera.

Un fatto nuovo nelle già difficili trattative ginevrine è rappresentato dalla richiesta di Adenauer inviata agli occidentali, per far sospendere la conferenza dei ministri degli Esteri e dalla sua opposizione al «comitato pantedesco» che — secondo i progetti — dovrebbe studiare i problemi connessi ad una eventuale riunificazione.

Di questa iniziativa si hanno per ora soltanto vaghe indiscrezioni, ma è indubbio che essa creerà nuovi ostacoli.

In attesa di definire questa delicata situazione, probabilmente nella seduta ufficiale di oggi gli occidentali insisteranno nella richiesta a Gromyko di chiarire i propositi russi per il periodo che seguirà la scadenza di un eventuale accordo provvisorio sul problema di Berlino.

Quel che Gromyko ha detto nella seduta di lunedì al «Palais de Nations» è stato giudicato insufficiente, anzi un passo indietro rispetto alle dichiarazioni che lo stesso Gromyko aveva fatto il 28 giugno a Mosca». Si esigeranno garanzie più precise, non soltanto riguardo all'impegno dell'Urss di non intraprendere azioni unilaterali (nel caso specifico, di non concludere un trattato di pace separato con la Germania dell'Est), ma anche in merito al rispetto dei diritti occidentali in Berlino-Ovest.

Sembra probabile che Gromyko sviluppi ulteriormente le sue tesi, rinviando tuttavia ad una conferenza fra i capi di governo l'adozione di impegni scritti e formali.

Persistono però notevoli ostacoli per il conseguimento di un accordo concreto in questa seconda fase della conferenza dei ministri degli Esteri, tale da dare l'avvio alla riunione al vertice. Una manovra dilatoria è stata tentata dai tedeschi dell'ovest, preoccupati delle conseguenze eventuali di un «cattivo accordo» per Berlino, ed intesa a riaprire i problemi che il «package plan» occidentale aveva proposto, e che i ministri avevano deciso di abbandonare in considerazione dell'estrema difficoltà di condurre un negoziato troppo ampio.

Il governo di Bonn propone in sostanza che il conseguimento di un accordo per Berlino sia condizionato dalla adozione di una formula nuova per sostituire il comitato pantedesco, proposto dai sovietici per la soluzione del problema della riunificazione. I tedeschi di Bonn vorrebbero una commissione quadripartita, integrata da rappresentanti delle due Germanie, avente compiti non soltanto di considerare il tema della riunificazione, ma anche di sviluppare i rapporti intertedeschi, preparando un trattato di pace. Tale iniziativa dilatoria è contrastata nettamente dai francesi, che temono le conseguenze di un nuovo spostamento del negoziato a temi troppo vasti, ed è valutata con estrema prudenza dagli americani.

Gli inglesi sembrano impegnati, invece, in uno sforzo di conciliazione fra la tesi sovietica e quella di Bonn, prospettando la possibilità che la commissione quadripartita deleghi alcuni suoi poteri ad un sotto-comitato composto esclusivamente di esperti tedeschi delle due parti, non necessariamente su base di pariteticità.

Gli sviluppi della polemica su tale argomento sono legati allo svolgimento della seduta ufficiale di questo pomeriggio (inizio alle 15,30), che consentirà anche di valutare in qual modo sarà possibile riprendere i negoziati in riunioni ristrette: i sovietici lunedì avevano respinto il ritorno a tale metodo se non con la partecipazione dei tedeschi. Nessuna iniziativa per superare tale improvviso ed imprevisto contrasto è stata assunta ieri dagli occidentali, ed il problema resta dunque ancora aperto.

Oggi, come si è detto, alle quindici e trenta comincia la seconda seduta plenaria della conferenza, ma prima di essa nella mattinata rappresentanti di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania Occidentale hanno avuto (alle dieci) un colloquio al quale è seguito un incontro fra Herter e Selwyn Lloyd.

Dopo questo incontro si conferma che gli occidentali, pur respingendo il «piano» a sorpresa sottoposto loro dal governo di Bonn, avrebbero deciso di accettare il suggerimento inglese per un compromesso.

E' improbabile però che la Russia vi aderisca.

I tre «grandi» occidentali hanno comunque respinto una parte delle proposte tedesche che prevedevano una nuova sospensione della conferenza dei ministri per passare subito alla conferenza dei capi di governo.

Stamane in un discorso alla Camera

Il ministro Colombo annuncia vasti investimenti industriali

Roma, mercoledì sera.

L'on. Colombo, ministro dell'Industria e del Commercio, ha concluso stamane alla Camera la discussione del suo dicastero, pronunciando un discorso, nel quale fra l'altro ha detto: «Le condizioni di base dell'economia sono tali da permettere la realizzazione di un deciso e qualificato programma di investimenti industriali».

Il ministro ha poi dichiarato che nei primi quattro mesi del 1959 l'indice della produzione industriale è aumentato del 6,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sempre nei primi quattro mesi di quest'anno si è avuto un aumento delle importazioni di materie prime pari al 5%.

Quanto al problema delle tariffe elettriche, l'on. Colombo ha annunciato che si procederà nel più breve tempo possibile a una reale unificazione tariffaria.

Infine il ministro ha dichiarato che la legge per la utilizzazione pacifica della energia nucleare è stata definita e sarà al più presto portata all'approvazione del Consiglio dei ministri: essa prevede un onere complessivo per lo Stato di 83 miliardi di lire.

Alle 9,23 dopo una lunga malattia

Padre Agostino Gemelli è morto stamane a Milano

Fondatore e rettore dell'Università Cattolica, personalità di primo piano nel campo della cultura e della scienza, prima della sua appassionata conversione al cattolicesimo aveva partecipato alle lotte sociali con una intensa attività finché le teorie marxiste non lo delusero per la loro insufficienza a risolvere i problemi dell'umanità

MILANO, mercoledì sera.

Padre Agostino Gemelli, fondatore e rettore dell'Università cattolica di Milano e una delle personalità più in vista del mondo ecclesiastico non soltanto italiano, è spirato stamane. Aveva 81 anni.

Il decesso è avvenuto esattamente alle 9,23, nella clinica San Giuseppe in via San Vittore, dove il rettore della Università cattolica era ricoverato fin dal 25 giugno. La sua salute era seriamente compromessa da molto tempo; da diversi anni era costretto all'immobilità quasi assoluta, in seguito ad un incidente automobilistico.

Negli ultimi mesi Padre Gemelli fu assalito da febbri di cui non fu facile capire le cause. A queste si aggiunsero disturbi circolatori e respiratori e, infine, l'insorgenza di ascessi che accentuarono le febbri e resero più precario lo stato generale del malato. Una ventina di giorni fa venne eseguito un intervento chirurgico da parte del professor Dellamano, ma per la tarda età del paziente ed il suo stato generale il decorso postoperatorio fu difficile.

Lucidissimo nella malattia, Padre Gemelli volle ad un certo punto ricevere l'estrema unzione, che gli fu impartita dal card. Montini, trascorse serenità per la lunga agonia. Nella serata di ieri aveva perduto la conoscenza; verso le 8 di stamane era entrato nella stanza al primo piano della casa di cura per visitare l'illustre infermo il cardinale Giovanni Battista Montini. Al momento del decesso si trovavano nella stanza in reverente silenzio il padre provinciale Pancrazio Chiodini, il questore Lo Castro, il prefetto Vicari, due generali dei carabinieri, il padre superiore del convento dei frati minori di Sant'Angelo e Sant'Antonio, cui Padre Gemelli apparteneva.

Il Pontefice, che già più volte aveva trasmesso al rettore della «Cattolica» la sua paterna benedizione e la sua parola di conforto, è stato immediatamente informato del trapasso dell'illustre religioso mediante comunicazione telefonica.

Un animatore

I rettori d'Università hanno diritto al titolo di Magnifico, ma colui che fu rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore fin dalla fondazione — alla quale aveva tanto cooperato — era un umile frate che vestiva il saio dei francescani cinto da una corda e che portava i sandali sui piedi nudi.

Non v'era chi in Italia non conoscesse almeno, di nome il padre Agostino Gemelli, ma pochi sapevano che il nome ricevuto al battesimo era quello di Edoardo. Era nato in Milano il 18 gennaio 1878 da una famiglia agiata di nobili agricoltori che ad un certo momento subì un tracollo economico tale da togliere la possibilità di mantenere il ragazzo agli studi classici. Ma egli, che già aveva dato prova di vivo ingegno, s'industriò con ripetizioni agli svogliati e disattenti e con la pubblicazione di dispense, così da poter tirare avanti lo stesso. Erano tempi di spiccato anticlericalismo, alleato col positivismo e il marxismo, e il giovane crebbe con poco riguardo per la religione, non facendo mistero del suo disprezzo. Ma improvvisamente un giorno si seppe che egli aveva riacquistato la fede, e nel 1903 si sparse la notizia che Edoardo avrebbe vestito il saio francescano, cambiando il nome in quello d'uno dei maggiori convertiti di tutti i tempi: Agostino. La notizia, a tutta prima incredibile, era vera e ne fu molto amareggiato il prof. Golgi, che avrebbe più tardi ricevuto il Premio Nobel, del quale il Gemelli, presa la laurea in medicina, era diventato assistente.

Nulla di preciso si seppe mai sui moventi della conversione. Probabilmente vi influì l'amicizia che il Gemelli aveva contratto con Lodovico Necchi, spirito eletto, durante gli studi nella Università di Pavia. Il Gemelli, socialista di punta, tanto che nel 1898 aveva persino rischiato la vita per difendere contro la forza pubblica la bandiera rossa in una dimostrazione di piazza, disse solo che si era convinto della possibilità di ottenere, con l'applicazione dei principi del Vangelo, più sicuramente quella giustizia sociale che altri cercavano di ottenere col marxismo. Il contatto col padre Giandomenico Pini, che aveva lasciato la toga per il saio francescano, non fu certo senza efficacia sul Gemelli

(Continua in 9a pagina)

LE SOLITE OTTIMISTICHE PREVISIONI ALLA VIGILIA DEL CONCORSO PER "MISS UNIVERSO"

Gli americani convinti che Miss Italia possa quest'anno entrare in finale

I suoi "punti di forza": la statura superiore alla media delle concorrenti ed il tipo di bellezza vicino all'ideale anglosassone - Tuttavia si fa un gran parlare di Miss Brasile e della rappresentante giapponese - Il 25 luglio la sfilata conclusiva a Long Beach

Il fresco sorriso della bella concorrente italiana (Telef.)

New York, mercoledì sera.

Oscar Meinhardt, il produttore della serie di manifestazioni che si concluderanno il 25 luglio a Long Beach con l'elezione di «Miss Universo 1959», si è finalmente lasciato avvicinare dai giornalisti. Il signor Meinhardt non è uno dei nove uomini della giuria che incoronerà la fanciulla più bella del mondo; di conseguenza egli potrebbe esprimere preferenze ed anticipazioni, guidato dal suo naturale «fiuto» di cercatore di bellezze e dalla lunga esperienza che lo lega al concorso per l'elezione di Miss Universo.

«Tuttavia non desidero fare anticipazioni — ha premesso il signor Meinhardt — non desidero che i miei pronostici possano venire scambiati per dei suggerimenti alla giuria che deve essere del tutto libera nell'espressione dei suoi giudizi». I giornalisti non si sono arresi facilmente ed hanno riproposto in maniera meno generale la loro domanda: «Si parla molto favorevolmente della rappresentante dell'Italia. Pensate che abbia veramente delle possibilità di successo?». «La signorina Maria Grazia Buccella — ha osservato l'organizzatore — è una ragazza bellissima. Senza dubbio la sua statura, considerevolmente alta per un'italiana, la pone nella possibilità di affrontare onorevolmente la ragazza che, attraverso la selezione delle concorrenti provenienti da 48 Stati americani, verrà eletta "Miss America"».

Il signor Meinhardt ha spiegato che le giovani americane godono di una figura dolce longilinea che, indubbiamente la pone in uno stato di vantaggio rispetto ad altre concorrenti che non siano le scandinave: «In questo senso le italiane, come le rappresentanti del Medio Oriente, in genere non troppo alte, sono svantaggiate in partenza. Questo non vuol dire che esse non abbiano possibilità di ambire al massimo riconoscimento di bellezza. Le giapponesi e le hawaiane, per esempio, di piccola statura, si sono spesso imposte al giudizio della giuria in virtù del loro caratteristico fascino, della grazia del volto e dei movimenti». Oscar Meinhardt a questo punto ha osservato che Maria Grazia Buccella non soffre neanche dello svantaggio della statura: «E' una delle più alte concorrenti. Soltanto la signorina Peggy Erwich (olandese, m. 1,76) e la signorina Jorunn Kristiansen (norvegese, m. 1,72) sono più alte dell'italiana (m. 1,70); d'altronde — ha osservato l'organizzatore — i capelli biondi, gli occhi verdi, il colorito della pelle fanno della signorina Buccella una bellezza non tipicamente italiana. Se non fosse perché non pronuncia una sola parola di inglese, la si potrebbe scambiare benissimo per un'americana».

Nonostante le sue reticenze, il produttore di «Miss Universo» non ha potuto fare a meno di parlare con espressioni vivamente ammirate di un'altra concorrente: la bellissima brasiliana Vera Ribeiro: «E' una giovane di gran razza» ha detto.

I giornalisti non si sono lasciati sfuggire l'occasione, allora, di intervistare la signorina Ribeiro, nella hall del «Sunshine Hotel» di Manhattan, dove alloggia insieme alle madre. Nera di capelli, dal colorito bruno e due caldi occhi nocciola, la signorina Ribeiro è quanto di più dissimile si possa immaginare — in fatto di bellezza femminile — da Maria Grazia Buccella. «Maria Grazia è bellissima — ha detto Vera rispondendo alle domande dei giornalisti — ha tutte le carte in regola per vincere il concorso. Lo meriterebbe — ha aggiunto con molta cavalleria — perché è

(Continua in 9a pagina)

Le quotazioni delle Borse in 9a pagina

CRONACA CITTADINA

Il Gonfalone aveva richiamato ad Acqui dodicimila persone

Le speranze di Torino colano a picco tra l'imperversare di un nubifragio

Fuggi fuggi dalla piscina che si va riempiendo di acqua - Bloccati i collegamenti radio, si allestiscono posti di ascolto di fortuna - Anche il palcoscenico si sfascia - La definitiva sconfitta negli ultimi secondi

La sfortuna e un violento nubifragio hanno fatto naufragare ieri sera le sorti di Acqui, lanciata alla conquista dei 10 milioni messi in palio al «Gonfalone». E poichè Acqui era il portabandiera di Torino anche la capitale piemontese è rimasta esclusa dalla competizione.

I radioascoltatori hanno seguito nel corso della trasmissione le fasi della tempestosa trasmissione. Dodicimila persone affollavano la piscina delle terme, trasformata in anfiteatro di dimensioni colossali. Già alle 19 i viali che conducevano alla piscina erano gremiti di gente che incolonnata come una fiumana si dirigeva ad occupare le migliaia di sedie assiepate nell'area delle terme. Un'ora più tardi, quando anche gli esperti stavano attendendo il collegamento, un fulmine squarciava le nubi che si erano addensate nel cielo.

E' stato come un segnale. Da quel momento il nubifragio ha seminato lo scompiglio. Qualcuno si precipitava al microfono cercando di calmare la folla, poi, mentre i fulmini scoccavano a bassa quota e il vento spazzava ogni cosa la voce non si è più udita. La gente nel correre ai ripari aveva divelto nientemeno che un palo della linea elettrica e con esso tutta l'intricata maglia dei fili che servivano al collegamento.

In mezzo al caos tentavano invano di farsi largo i tecnici della Rai. Mancavano cinque minuti all'inizio dello spettacolo. Mike Bongiorno rivolgendosi ad Acqui rischiava di essere accolto da un gelido silenzio. Gli ingegneri del gruppo mobile degli studi di Torino, madidi di acqua e di sudore, si arrampicavano sui pali, s'aggrovigliavano tra i fili. L'impresa di ripristinare il servizio appariva quasi impossibile. La gente continuava ad ostacolare il lavoro, un cavo della piscina innestatosi per cause imprecisate in un ripetitore, invece di produrre onde sonore, faceva scaturire dall'altoparlante rivoli d'acqua.

Molte signore giunte elegantissime con abiti ispirati all'ultima moda balneare si riparavano dal diluvio con brandelli di telone, con carta di giornale, borse, vocabolari abbandonati dagli esperti. Da indossatrici si erano trasformate in pescatrici subacquee. Si sentivano urla di terrore mentre i lampi rischiaravano a giorno quella scena da grande film alla De Mille. Si sentivano bambini urlare: qualcuno aveva perduto nel parapiglia la mamma.

Intanto anche il palcoscenico crollava. Agli inizi della trasmissione la situazione era ancora precaria. «Ecco Mike Bongiorno — dicevano gli organizzatori — cercate la "portavoce" dove s'è ficcata?». La signorina Paola Cervetti di 24 anni, laureata in legge, (la chiamano «la portavoce taccabile») era sparita nel vortice del nubifragio. E' ricomparsa in tempo utile tremante per il freddo e col vestito a palloncino letteralmente sponsato. Quando i trenta esperti e qualche centinaio di persone si erano sistemati sotto una tettoia trasformata in studio-radio di fortuna, molti stavano ancora lottando nella piscina, che a mano a mano andava riempiendosi.

Mentre le sedie galleggiavano già, qualcuno inciampava nel cavo sott'acqua, interrompendo nuovamente il collegamento. Altro affanno dei tecnici e degli ingegneri. «Non ci era mai capitato nulla di simile» commentavano. Parevano marinai alle prese con una nave che sta affondando in un mare tempestoso. Finalmente il collegamento.

E, dopo una serie alterna di successi e di capitomboli, la sconfitta finale. Si trattava di indovinare il nome di un oggetto e questo era un banalissimo timbro. Acqui non ce l'ha fatta. Per un timbro ha visto sfumare il premio finale dei 10 milioni. Così il Gonfalone per Acqui e per Torino è stato definitivamente ammainato, mentre i pochi rimasti fino alla fine correvano starnutendo verso il bar più prossimo, sospinti dalla visione di un grog bollente.

I tecnici della Rai sembravano palombari

Il palcoscenico, sfasciandosi, è piombato nella piscina. Filogamo e gli esperti al lavoro

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29,0
MINIMA +18,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) 19,9; ore 8: 20,6; pressione 738,1; umid. 81 %; cielo poco nuvoloso. Previsioni: Probab. temporali. Temp. a Caselle: mass. 26 min. 19,4 ore 8: 21

Si discute oggi al Consiglio Provinciale

Indispensabile al Piemonte l'autostrada Torino-Piacenza

Sul piano nazionale le è stato preferito il progetto della Catania-Messina - Urgente l'intervento dei parlamentari piemontesi

Oggi pomeriggio si riunisce il Consiglio provinciale. All'ordine del giorno vi sono la nomina del sostituto del defunto ing. Valente e la situazione dell'autostrada Torino-Piacenza. Soprattutto su questo punto si prevede una discussione molto ampia, che potrà anche assumere toni piuttosto decisi.

E' noto che dopo le molte assicurazioni, dopo i molti interventi della nostra Amministrazione provinciale, il ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che non c'è posto nel piano delle autostrade per la Torino-Piacenza. Si è trovato il modo di infilarci la Catania-Messina, ma il Piemonte è rimasto tagliato fuori. Si è proposto da parte ufficiale che i piemontesi, se vogliono l'autostrada, se la facciano per conto loro pagando di tasca propria. Il Governo potrebbe venire incontro, dando la concessione per un periodo maggiore del consueto, in modo da equilibrare in questo modo la mancata sovvenzione.

Il rifiuto del governo per la Torino-Piacenza giunge quando il Piemonte si sta preparando alle celebrazioni del '61. Già il traforo del Fréjus, assolutamente necessario per i traffici lungo la via europea del 45o parallelo, sarà aperto senza intervento dello Stato. Ora da fonte ufficiale ci viene detto che il Piemonte deve fare tutto da sè. Ma non è chiaro quali siano le ragioni di questo abbandono per la nostra Regione. Sembra che il primo intervento di parlamentari piemontesi nella questione della Torino-Piacenza sia stato quello di ieri, dell'on. Sabatini. Prima di allora nessuno si sarebbe interessato della questione, nè alla Camera nè al Senato.

E' ovvio che il governo, sotto la pressione di decine di parlamentari di altre regioni, che a ondate successive si muovono per strappare un vantaggio per la propria provincia decida di accontentare chi preme di più. Il Piemonte — forse anche perchè non è nelle sue abitudini di supplicare — finisce sempre per essere dimenticato. Ma rimane il fatto che entro l'anno nella nostra regione saranno pronte due autostrade, aperte per volere dell'Amministrazione provinciale retta dal prof. Grosso: La Torino-imbocco della Valle d'Aosta e la Ceva-Savona sono ormai quasi pronte.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane la seguente:

RIMINI-RICCIONE: temperatura 25,5o, cielo coperto, vento da sud-ovest 30 kmh., mare leggermente mosso.

ALASSIO: temperatura 21o, cielo poco nuvoloso, vento moderato, mare mosso.

SANREMO: temperatura 23o, cielo nuvoloso, vento moderato, mare mosso.

RAPALLO: temperatura 23o, cielo coperto con pioggia, vento moderato, mare mosso.

VIAREGGIO: temperat. 23,3o, cielo parzialmente nuvoloso, vento sud-sud-est 4 kmh., mare parzialmente mosso.

Erano andati a veder passare il Giro di Francia

Precipita in un burrone una macchina di torinesi

La sciagura durante la discesa dal colle dell'Iseran a Bourg Saint Maurice
Un volo pauroso di quaranta metri - Fra i passeggeri, un morto e tre feriti

La vittima: Giuseppe Cornetto

Un'auto di torinesi è precipitata in un burrone, mentre scendeva dal colle dell'Iseran; dei quattro passeggeri uno è morto, tre sono rimasti feriti e sono ora ricoverati all'ospedale di Bourg Saint Maurice. La macchina, una «1100», era guidata da Ivo Casini, di 43 anni, abitante in via Bologna e titolare di un bar in via Leoncavallo 6. Con lui viaggiavano la figlia Alida di 19 anni e due amici, i coniugi Giuseppe Cornetto di 40 anni — che è deceduto — e Luigina Balestra, residente al numero 85 di via Bologna. Il Cornetto, inabile al lavoro, aveva un commercio di ferramenta assieme alla moglie.

I quattro torinesi erano andati ad assistere al passaggio del «Tour de France» sul colle dell'Iseran, il più alto valico d'Europa, toccando i 2770 metri di quota. Nel pomeriggio di ieri, dopo il passaggio dei corridori, l'auto aveva incominciato la lunga discesa verso valle: dovevano raggiungere Bourg Saint Maurice e di qui rientrare in Italia attraverso il Colle del Piccolo San Bernardo.

La «route des Alpes» ha in quel tratto un percorso assai tormentato e molto spesso corre sul ciglio di profondi precipizi. La vettura, per cause che sono ancora sconosciute, è caduta appunto in uno di questi burroni, con uno spaventoso volo di oltre quaranta metri.

Nessun testimone oculare ha assistito alla sciagura: il guidatore e i due passeggeri scampati non hanno ancora potuto essere interrogati perchè in preda a «choc», e non si è neppure ancora potuto effettuare l'esame tecnico dei rottami della macchina: sono ancora in fondo al precipizio e soltanto oggi pomeriggio si tenta l'operazione di recupero.

Poco dopo l'incidente altri automobilisti hanno scorto la «1100» nel burrone: raggiunta Saint Foy, il più vicino centro, hanno informato la «Gendarmerie» di Bourg Saint Maurice. Una pattuglia si è recata sul luogo dell'incidente e gli agenti hanno subito cominciato la difficile opera di soccorso. Quando hanno raggiunto la macchina, Giuseppe Cornetto era già morto: per prima cosa hanno quindi portato sulla «nazionale» i tre feriti, che poi sono stati subito trasferiti all'ospedale di Bourg Saint Maurice. E' stata quindi recuperata la salma del Cornetto, ora pietosamente composta all'obitorio della città.

Le condizioni del guidatore della «1100» e delle due donne non sembrano eccessivamente gravi: hanno riportato contusioni ed escoriazioni, ma i medici ritengono di poter escludere fratture e lesioni interne. I tre feriti sono ricoverati in osservazione, in preda a «choc».

Alida Casini, 19 anni

Si è sposata a Roma la figlia di Saragat

Ci telefonano da Roma:

Nella basilica di Sant'Eugenio sono state benedette stamane le nozze della figlia del "leader" del p.s.d.i. Ernestina Saragat con il dott. Giovanni Santacatterina. Ha officiato mons. Alessandro Perachetti, parroco titolare della basilica. Testimoni per la sposa il dott. Giuseppe Magno e il dottor Pietro Baracco. Testimoni per lo sposo il dott. Luigi Grossi e il dott. Mario Santacatterina. Al rito erano presenti oltre all'onorevole Giuseppe Saragat e signora, il presidente del Consiglio Segni, i ministri Angelini, Tambroni, Spataro, gli on. Amintore Fanfani, Campilli, Ruini, Lucifero, Trombetti, Sullo, Lupis, Tremelloni, Corsi, L'Eltore, Simonini, Canini, Bucalossi, il prof. Battara, il dott. Tanassi, l'ing. Carlo Farina, il prof. Crocco, il pittore De Chirico e il dott. Vingiano. Il Santo Padre ha inviato alla coppia una fotografia con firma autografa e dedica e un telegramma di benedizioni.

Un lattoniere quindicenne precipitato dall'altezza del quarto piano

Forse il ragazzo si è salvato grazie all'insegna d'una pizzeria

Dal momento in cui la scarica elettrica ha colpito la scala un'incredibile fortuna ha assistito il giovane

Domenico Lauriola, il lattoniere quindicenne che ieri pomeriggio in via San Tommaso è precipitato dal quarto piano riportando solo una frattura guaribile in un mese ha raccontato stamattina, riavutosi un poco dallo «choc», la sua terribile e per un certo verso fortunata avventura. Egli era in cima ad una scala Porta, intento a verniciare di rosso la grondaia. Giù in basso un compagno, Angelo Musso, manovrava il carro scala regolandone l'altezza con la manovella.

Dipinto il primo tratto di grondaia il Lauriola gridò al Musso di farlo scendere di un paio di metri. L'incidente accadde a questo punto. La sommità della scala toccò nella discesa un filo della luce: la scarica, per l'umidità lasciata dalle recenti pioggie, si trasmise a tutto il carro attrezzi e una fortissima scossa investì attraverso la manovella il Musso costringendolo ad abbandonare la presa. La manovella libera prese a ruotare.

Su in alto il Lauriola si sentì come risucchiare indietro: si afferrò saldamente ai gradini. Un attimo dopo l'ultimo segmento della scala, quello su cui si trovava il lattoniere, si spezzò con uno schianto e precipitò. Il Lauriola istintivamente ci si tenne aggrappato. Al primo piano si affaccia sulla via, l'insegna di una pizzeria sostenuta da robusti montanti in ferro. Ciò costituì probabilmente la salvezza del giovane. I gradini della scala rimasero infatti impigliati fra la insegna e alcuni fili metallici tesi sulla facciata. Il troncone spezzato si arrestò lì a mezz'aria, sospeso. Il ragazzo dondolò un attimo, poi si lasciò cadere sui marciapiedi.

Una signora aveva assistito alla scena da una finestra: corse al telefono e chiamò i pompieri. I vigili con la loro ambulanza portarono il Lauriola al Maria Adelaide.

L'operaio addetto alla scala, colpito dalla scarica, abbandonò la manovella (1); la scala si ritrasse bruscamente spezzandosi (2): il troncone con il lattoniere abbrancato precipitò e rimase impigliato tra l'insegna della pizzeria e i fili della luce (3); il giovane lo abbandonò piombando sui marciapiedi (4). E' all'ospedale guaribile in 30 giorni.

Missione liberiana in visita alla Fiat

Una missione commerciale liberiana, composta da Mr. Samuel Butler, vice commissario alle comunicazioni, da Mr. Nathaniel Kevin, economista e da Mr. Henry B. Cole, vice direttore del servizio informazioni è oggi a Torino. Quasi tutta la giornata sarà impiegata in una accurata visita degli stabilimenti Fiat.

Una cena

Laggiù, chiuso nel mezzo di quelle strane colline senza curve, dalla linea piana contro il cielo c'era il lago di Fimon, piccolo specchio scuro, per un gioco della luce, affondava nella terra.

Eravamo scesi dall'automobile e guardavamo zitti. Anche l'aria, in quel recinto chiuso e squallido, aveva una immobilità pesante e segreta.

Lungo le coste delle colline incupite dall'ombra c'erano solamente cespugli e rovi: né un albero né una casa; nessun segno di vita intorno allo specchio d'acqua sprofondato nella terra. Disse Corrado: «Qui, da millenni, terra e colline sono rimaste uguali. Sulla riva del lago hanno scoperto tracce di una civiltà paleolitica. Al museo ci sono dei remi dei vasi dei ferri delle armi di quella civiltà».

Nessuno di noi disse nulla. Cercavamo di capire le incomprensibili parole della lingua che usavano quegli uomini, cercavamo di scoprire i gesti della vita rimasti nella roccia delle colline.

Lo specchio dell'acqua del lago li sapeva: sapeva anche le facce della gente. Noi potevamo solamente ascoltare il silenzio che pesava su noi e intorno.

«Andiamo?» disse ancora Corrado.

Sempre zitti, rimontammo sull'automobile. In una strada stretta, tra alte siepi di acace, salivamo ora verso le colline scure contro l'incendio del sole. Il verde fresco e gonfio riempiva gli occhi.

Poco dopo una svolta ci fermammo davanti a una casa sola sulla collina. Un ultimo pezzo di sole, accecante, incupiva il verde dei prati. Due bambine vestite a quadretti bianchi e rossi rimasero immobili sotto un albero di ciliege nel gesto di staccarle dai rami. Poi corsero verso noi. Ci guardavamo fermi davanti alla casa con la serietà stupita con la quale i bambini guardano i giocattoli. Intanto una donna magra, giovane negli occhi e nel sorriso, ma con la faccia segnata di rughe scure, era comparsa sull'uscio. Virgilio la salutò: la donna rispose cordiale subito indaffarata a dirgli che cosa ci avrebbe preparato da cena.

«Intanto andiamo a raccogliere le ciliege?» disse Virgilio.

Le bambine a quadretti bianchi e rossi salirono sull'albero. Dall'alto staccavano i rami carichi e li porgevano a noi che con le braccia alte li prendevamo. Ciliege grosse, dolci, col sapore e il profumo che la frutta ha in campagna e che si dimentica in città. Diventavano sempre più scure e l'incendio del sole si spegneva dietro la collina sopra al prato lungo fino al cielo ancora rosso.

Virgilio parlava con le bambine: esuberante, condive col suo entusiasmo il piacere di mangiare le ciliege. «Tu metti come sempre tutta la tua fantasia a servizio del tuo stomaco» gli disse Corrado.

«Per fortuna ci sono io a fare un po' di allegria, siete li come delle mummie» disse Virgilio. Era vero: io non riuscivo a vincere la soggezione che quel particolare silenzio sospeso intorno mi dava. E continuò nella casa. La tavola era preparata in una stanza vicina alla cucina dove, sulla fiamma del camino grandissimo stavano cuocendo su una graticola che lo attraversava tutto, fette di polenta e bistecche di vitello.

L'odore riempiva la cucina, arrivava nell'altra stanza e si mescolava all'odore forte di un grande mazzo di gigli in un secchio di rame sulla stufa spenta. Una lampada a petrolio illuminava solamente il tavolo pronto per noi: il resto della grande stanza era in ombra. Una serie lunghissima di tavoli uno vicino all'altro con quattro sedie di paglia intorno: uno specchio nel fondo li ripeteva all'infinito. L'ombra senza fine nello specchio creava intorno ai tavoli la presenza di visi di gesti di occhi accesi dal vino e dal cibo, di mani accalorate dal discorso: risate e voci e rumore di posate nella stanza dove sedevamo con le ciliege nelle mani, intimiditi, in attesa delle tagliatelle coi tartufi «nostrani».

Così disse il vecchio portandoli e ci scusò di essere scalzo. Aveva sarchiato tutto il giorno, i piedi gli dolevano rovinati dai sassi. La voce calma del grande vecchio raccontava come solamente lui insieme al suo vecchio cane, riusciva a trovare i tartufi. Uscivano all'alba quando gli odori si sprigionano nell'aria dopo la notte. Sotto ai più vecchi castagni, scavando dove il cane grattava, trovava il tartufo.

Una delle due bambine portò in tavola le tagliatelle. Si era legati i capelli in un nodo sulla nuca: la luce della lampada a petrolio le tremolava sulla faccia e gliela scavava di ombre. Non era più la bambina che giocava per noi a raccogliere le ciliege. Il viso immobile e scuro di sole pareva scolpito in un legno antichissimo. Entrava nella stanza il canto impazzito dei grilli con il richiamo dolce della quaglia alla femmina. Gli alberi davanti alla finestra chiudevano la notte ormai sparita dal chiaro di luna.

La luna sopra al lago di Fimon lo faceva splendere come lo specchio nella stanza dove avevamo mangiato. Anche il silenzio sulla strada era lo stesso della casa sulla collina, senza luce elettrica, senza radio, col grande vecchio dai piedi gialli di terra e la bambina dal viso scolpito nel legno. Avevamo di nuovo fermato l'automobile e guardavamo giù il lago incastrato nella terra nera. Come lo specchio i tavoli, il lago rifletteva una lunga fila di facce bianche e ferme. Il brusìo delle voci veniva dal fondo: lo spezzava il richiamo d'amore della quaglia nascosta sulle acace. Corrado disse: «Sembra che qualcuno si muova nell'acqua». Virgilio si mosse dalla siepe da dove guardavamo il lago. Sbracciando cominciò a cantare a squarciagola: «Blue moon you are standing alone». Apriva lo sportello dell'automobile, lo richiudeva con fracasso e accendeva il motore.

La sua voce e il rumore del motore spezzavano di colpo i rumori della notte nella valle antica di millenni.

Mi volsi prima di salire: cercavo il lago con gli occhi e non lo trovavo più. Un albero di acace me lo nascondeva.

Lea Quaretti

Stagione anticipata anche per i campeggi che già sono sorti ovunque lungo le spiagge della Riviera. L'obiettivo ha colto due signore torinesi affaccendate all'ombra della loro tenda a Ceriale (Foto Moisio)

Da una persona all'altra

Riuscito il trapianto di un dente "vivo,,

E' la prima volta nel mondo - L'annuncio dato da un medico canadese, che ha già operato tre interventi del genere

Toronto, mercoledì sera.

Un dentista canadese, il dottor Samuel W. Leslie, ha rivelato ieri di aver eseguito il primo trapianto nel mondo di un dente «vivo» da una persona all'altra precisando che a suo parere l'esperimento è stato coronato da successo.

Nella relazione preparata per il Congresso di chirurgia plastica in corso a Londra, il dottor Leslie ha detto di aver trapiantato tre denti in operazioni effettuate su due pazienti. Due di tali trapianti sono stati compiuti dal medico sul figlio Peter, di ventiquattro anni, ed il terzo sul diciannovenne Harvey Elsen il quale si serve ora di un dente che si trovava nella bocca della sorella Nili, di undici anni.

«La prima operazione del genere — ha riferito Leslie — venne da me eseguita sei mesi or sono scegliendo come soggetto mio figlio Peter al quale si era spezzato un dente superiore e nella cui cavità si era sviluppata un'infezione. Lo sostituii con un altro prelevato da una ragazzina di nove anni. Il nuovo dente venne da me sistemato in loco subito dopo l'estrazione di quello guasto. Attualmente mio figlio prova attraverso esso le normali sensazioni di caldo e di freddo, il che sta ad indicare che il dente ha preso radice ed è sotto tutti gli aspetti vivo. Il secondo trapianto effettuato su mio figlio risale a soli due mesi fa. Anche questa volta si è trattato di un dente superiore che ho sostituito con uno estratto ad un'altra persona. Esso si è fermamente saldato all'osso mascellare ma non ha ancora prodotto nessuna sensazione nervosa».

Nel documento inviato a Londra il dottor Leslie ha posto in rilievo di non essere ancora sicuro circa la possibilità di trapianti multipli. Egli ha aggiunto che tale idea è degna di un approfondito studio al pari di quella relativa alla creazione di una banca dei denti.

UN CUGINO DELLA MAFIA E DELLA CAMORRA: IL "MILIEU,,

La malavita a Montmartre impone a tutti la sua legge

Separazione del quartiere in zone di influenza delle varie bande - Taglie imposte ai commercianti e "protezione,, delle "passeggiatrici,, - Violenze a chi non ubbidisce - Vendette e conflitti per il monopolio dei traffici - I capobanda sono talvolta noti e hanno alte relazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, luglio.

In un bar ristorante di Montmartre sei coppie cenavano tranquillamente. Gli uomini erano di una certa età, oltre i quarant'anni come minimo; ognuno aveva una compagna molto più giovane, tra i venti ed i trenta, forse la segretaria, forse una ragazza incontrata poco prima, e le conversazioni a due nella semi-oscurità complice abilmente diffusa dagli abat-jour scuri avevano un carattere evidentemente intimo. L'aria era calda e l'uscio era stato lasciato aperto perché i ventilatori non bastavano a rinfrescarla. Il barman ed il cameriere parlavano tra loro sottovoce, senza perdere d'occhio i clienti per esser pronti a precipitarsi al primo cenno. Era un locale di lusso: di quelli dove gli industriali portano le loro conquiste e le giovani amanti. Seduto alla cassa il proprietario faceva i conti.

Improvvisamente tre individui bruni, alti, robusti, irruppero nel locale pronunciando una parola di saluto e si sedettero ad un tavolino. «Champagne», ordinò uno di loro; «Brut», aggiunse un altro, precisando: «attento, di quello buono». Il proprietario ed i camerieri scambiarono una rapida occhiata, e il barman ubbidì all'ordine portando sul tavolino un secchio con la bottiglia nel ghiaccio. Uno dei tre individui la ritirò, dette uno sguardo alla marca e urlò: «Abbiamo detto di quello buono. Ecco cosa ne faccio di questo».

E la bottiglia andava a spaccarsi sul marciapiede dopo essere passata come un proiettile dall'uscio aperto. Il proprietario si avvicinò al gruppo per intavolare una discussione ma fu respinto con una manata mentre da uno dei tavolini un cliente domandava il conto. Aveva già capito che la tranquillità era finita e che conveniva andare altrove.

Questo è il «racket»

Il barman portò un'altra bottiglia e i tre individui, fissando le donne, incominciarono ad emettere giudizi sconci provocando la reazione di uno dei clienti che disse a voce alta rivolgendosi al proprietario: «E' un'indecenza inammissibile; telefoni alla polizia». Era, evidentemente, un provinciale e non conosceva certe usanze di Montmartre. Uno dei tre individui si alzò e, fingendosi un po' ubriaco, andò ad accarezzare le spalle nude della giovane donna che accompagnava l'imprudente, il quale si alzò ed uscì trascinandosi dietro la compagna.

In capo a dieci minuti la sala era vuota e uno dei tre individui disse allora, calmo, al proprietario: «Hai capito? Vuoi che spacchiamo anche il mobilio? E che ritorniamo ogni due o tre giorni?». L'interpellato fece un gesto di impotenza e rispose: «Ho capito». Andò alla cassa, contò dieci biglietti da diecimila franchi e li porse al suo interlocutore che li ricontò, sorrise, e precisò: «Beninteso è per quindici giorni». Poi, diventando affabile, aggiunse: «Dovresti esser contento; è un prezzo da amici. Beviamo insieme alla nostra salute».

E' il racket. Circa trecento individui a Montmartre vivono in tal modo imponendo taglie ai commercianti, soprattutto ai bar, ai ristoranti, alle boîtes de nuit, agli alberghi, guadagnando ognuno una media di un milione e mezzo al mese. Parigi è divisa così in zone di influenza dalle bande dei còrsi, degli algerini, dei marsigliesi e da quelle miste. Ognuna ha la sua e vi impone la propria legge. A Montmartre, naturalmente, ciò avviene più che negli altri quartieri essendo, per eccellenza, il luogo dove si va a divertirsi ed a spendere denaro. Perciò esso è il principale centro della malavita, — il milieu, come lo chiamano qui — le cui attività non si limitano all'imposizione di taglie ai commercianti, ma si estendono alla tratta delle bianche, allo sfruttamento delle donne, al traffico di stupefacenti, al contrabbando di sigarette e di oro, allo spaccio di moneta falsa e, naturalmente, alle rapine di ogni sorta.

Pagare o chiudere

Questo il milieu che certi film hanno tentato di illustrare, sul quale si è diffusa una letteratura molto particolare e si sono chinati i sociologi. Definirlo è quasi impossibile, e si è tentati di porlo a mezza strada fra la camorra napoletana e la mafia siciliana. La teppa vi appartiene di diritto ma esso ha anche personalità.

Un quotidiano parigino ha scritto nei giorni scorsi, esaminando il fenomeno: «Coloro che dirigono le vaste reti internazionali della droga o della tratta delle bianche sono persone in apparenza tranquille, che vivono in sontuose ville. Sono onorevolmente noti nel loro quartiere o nel loro villaggio, sovvenzionano ospedali, il comitato delle feste locali e le associazioni sportive...». Si può aggiungere che taluni hanno alte relazioni politiche essendo stati in passato agenti elettorali e c'è chi afferma a Parigi che il famoso Paul Leca, principale protagonista della rapina dei gioielli della Begum (200 milioni di franchi) avvenuta alcuni anni fa a Cannes, riuscì a sottrarsi alle ricerche della polizia grazie alla sua amicizia con l'uomo che a quell'epoca era direttore generale della Sûreté.

La distinzione fra un malvivente ed un onest'uomo è difficile di primo acchito. Il bar del famoso Jo Mattia, chiamato «re dell'alibi» e attualmente in prigione con la convinzione di uscirne non appena si svolgerà il suo processo, è frequentato anche da alcuni magistrati. E ben pochi sanno, entrando in certi ristoranti di lusso, in certe boîtes de nuit, che il proprietario è un pericoloso capobanda, del resto uomo affabile, elegante e di piacevole conversazione.

Non si può far nulla a Montmartre senza l'accordo del milieu. Ogni locale, mediante pagamento di una certa somma settimanale, è protetto da una banda non solo contro eventuali esigenze di altre bande ma anche dal pericolo di concorrenza in un determinato perimetro. Chi non paga la taglia imposta da un caid, è soggetto a rappresaglie che possono andare fino all'assassinio. Ma la prima manifestazione, cioè la scena che abbiamo descritto da principio, è quasi sempre sufficiente per indurre alla prudente obbedienza il recalcitrante, che sa di avere una sola alternativa: pagare o chiudere.

La denuncia alla polizia, infatti, è l'equivalente della propria condanna a morte. Lo stesso avviene per la prostituzione. Il diritto di «passeggiare» su un marciapiede è ceduto a prezzi altissimi contro la garanzia che nessuno lo potrà impedire e che nessuna concorrente si presenterà. Perciò gli sfruttatori di donne sono chiamati «protettori». Le donne stesse passano da un «protettore» all'altro contro pagamento di somme alle volte notevoli che variano a seconda del rendimento supposto. Un giudice la valuta in caso di controversia e il suo parere è senza appello.

Ciò nonostante le rivalità scoppiano ogni tanto in modo violento. Periodicamente le bande si affrontano e si sterminano a vicenda quando alle rese dei conti subentra la vendetta che si ripercuote dall'uno all'altro. Certe vendette sono durate decine di anni, con episodi drammatici in varie città. Il milieu non perdona mai né libera mai i suoi uomini. Quando uno ne ha fatto parte è vincolato per sempre. Anche se, da vecchio, si ritira in una calma città di provincia, deve esser pronto eventualmente a dare assistenza e consigli. E' il caso di alcuni anziani, come il famoso François Spirito che finisce tranquillamente nella sua elegante boîte de nuit di Carry les Rouet, vicino a Marsiglia, un'esistenza che fu particolarmente movimentata.

Gigantesca piovra

E' quindi un errore credere che il milieu sia limitato a Montmartre. Esso è come una gigantesca piovra con tentacoli che arrivano sino in Africa settentrionale, nel Medio Oriente, in America del Sud e del Nord, passando dalla Costa Azzurra francese e dalla Corsica. Raggruppati secondo le affinità e le regioni di origine, i teppisti hanno complici ed alleati non solo in ogni quartiere di Parigi ma anche in ogni città di Francia e nei centri più importanti degli altri paesi.

E' tuttavia a Montmartre che prima o poi fanno sempre capo; e su Montmartre più che altrove la polizia concentra quindi la sua sorveglianza. Da gennaio ad oggi vi ha arrestato circa 2000 prostitute, 300 rivenditori clandestini di roba varia e un centinaio di borsaioli colti in flagrante delitto. Durante lo stesso periodo ha proceduto a controlli in un centinaio di alberghi e di bar scoprendo 140 prostitute clandestine e 88 invertiti che, esaminati dai medici, sono stati costretti a fare una cura in un servizio sanitario. Quattro bar sono stati chiusi e la scoperta di quattro traffici di stupefacenti ha permesso l'arresto di undici persone.

Il problema della malavita, riportato periodicamente alla ribalta da orrendi delitti, vendette, stragi e processi che mettono in cruda luce i metodi spicci dei teppisti per risolvere le loro controversie ed applicare una giustizia che obbedisce ad un concetto dell'onore molto particolare, preoccupa questa opinione pubblica, e un quotidiano ha scritto: «Non si leva il sole senza che porti con sé una massa di delitti ed omicidi: attentati contro esattori o commercianti, uccisi di piombo o vecchie dame. Rivoltelle e mitra funzionano in continuazione, specie nel mondo dei profittatori di donne, in cui i membri delle diverse bande, corse, arabe, marsigliesi ecc., si sterminano a vicenda, spesso con gravi inconvenienti per i passanti, quando non liquidano le prostitute col piombo e magari col fuoco».

E osservando che un delitto su due rimane impunito perché — dice — gli agenti, forse, sono troppo occupati a mettere le contravvenzioni agli automobilisti che parcheggiano irregolarmente, il giornalista francese afferma che, continuando così, Parigi rapirà fra poco a Chicago un triste privilegio.

Loris Mannucci

Incredibile caso a Gorla, nel Milanese

Un bambino spara e si accascia morto

La paura lo ha ucciso - Stava maneggiando una pistola che credeva scarica quando è partito un colpo: è rimasto come impietrito per un attimo, poi è stramazzato

Milano, mercoledì sera.

Una incredibile disgrazia è avvenuta ieri a Gorla, in via Andrea Cisalpino: un ragazzo di 12 anni, Sandrino Justini, dopo aver sparato un colpo di rivoltella in aria, è caduto a terra morto. E' stata la paura, come ha potuto constatare successivamente un medico, a fulminarlo.

L'impressionante episodio si è verificato nel pomeriggio nel cortile dell'abitazione dello zio del ragazzo. Sandrino era giunto a Gorla dal suo paese — Corropoli, nella lontana provincia di Teramo — per trascorrere alcuni giorni presso il parente. Era stato promosso agli esami e questa vacanza, che era il premio per la sua diligenza, lo aveva reso felice.

Ieri il giovinetto aveva visto la pistola di un amico dello zio, tale Achille Tanzini, che si era recato a far visita al conoscente; il ragazzo aveva chiesto di poter maneggiare l'arma, ma il Tanzini si era dapprima rifiutato. Sandrino aveva insistito a lungo, tanto che il Tanzini, alla fine, si era deciso: aveva tolto il caricatore e consegnato la pistola al ragazzo, che era corso, felice, in cortile. Nessuno però si era accorto che una pallottola era rimasta in canna.

Sicuro che non vi fossero proiettili, Sandrino a un certo momento premeva il grilletto: un colpo secco e il proiettile si perdeva lontano, senza colpire nessuno. Alla detonazione accorrevano lo zio e l'amico i quali vedevano il ragazzo pallidissimo, in piedi, immobile, con la pistola in mano, lo sguardo perduto. Lo interrogavano ma Sandrino non era in grado di aprire bocca: era come impietrito. Veniva subito chiamato un medico ma nel frattempo il ragazzo si accasciava al suolo. Inutili erano tutti i tentativi per rianimarlo: era morto.

Il medico, che non ha riscontrato sul corpo ferita alcuna, ha affermato che il cuore del ragazzo deve aver ceduto sotto l'impressione violenta dello sparo improvviso.

I carabinieri, chiamati sul posto, hanno informato il magistrato il quale ha ordinato una perizia necroscopica sulla salma, che viene eseguita stamane all'obitorio.

Si getta da 5 metri per sfuggire agli agenti

Un ladro in fin di vita - Movimentato episodio a Bergamo

Bergamo, mercoledì sera.

Le condizioni di Luigi Magilzza, di 56 anni, il ladro buttatosi da una finestra nel tentativo di sfuggire agli agenti che lo volevano arrestare, permangono gravissime. Egli infatti, precipitato da un'altezza di oltre cinque metri, ha riportato la frattura della colonna vertebrale e lesioni multiple al cranio.

Intanto la polizia sta continuando le indagini sull'attività svolta a Bergamo dal Magilzza e dal suo complice, Lodovico Ciuffarin pure di 50 anni, da Gorizia, arrestato e tradotto alle carceri di S. Agata. I due, ieri notte, verso le 3,15, erano stati sorpresi al primo piano della Società Ferro Metalli e Carbone, e avevano dato vita ad una fuga spettacolare attraverso i vari uffici, cercando di ostacolare gl'inseguitori intralciando loro il passaggio con sedie e scatole.

Il metronotte e il brigadiere della Squadra mobile che li rincorrevano, non perdevano però terreno ed infine li raggiungevano. Il Magilzza, vistosi perduto, balzava sul davanzale di una finestra e si buttava nel cortile sottostante dove rimaneva privo di sensi e gravemente ferito. Il complice invece preferiva arrendersi e veniva accompagnato in questura. Nei suoi confronti erano già stati emessi tre ordini di carcerazione dalla Procura di Trieste, dovendo scontare circa otto anni di reclusione per furto ed evasione.

Ordinato un sopraluogo nella Società Ferro Metalli e Carbone, si rinvenivano oltre 200 chiavi di ogni tipo ed altri arnesi da scasso che il Ciuffarin e il Magilzza avevano abbandonato al momento della fuga. Il Ciuffarin ha dichiarato di averle portate con sé senza alcun motivo e di essersi recato nella sede della Società con il compagno soltanto per trascorrervi la notte, in attesa di partire al mattino per la Svizzera, dove speravano di trovare lavoro.

Ha fatto ritorno a casa

la ragazza fuggita da Mestre

Venezia, mercoledì sera.

Nadia Bon ha fatto ritorno oggi nella sua casa di Mestre dopo che era fuggita sabato scorso in seguito ad un diverbio con la madre.

Interrogata dalla polizia la giovane ha detto che la sera della sua fuga aveva preso il treno raggiungendo Milano dove si era incontrata con un conoscente, il quale aveva telefonato a casa per tranquillizzare i genitori. Quindi era stata riaccompagnata alla stazione ed era tornata a Mestre. Mentre si è così spiegato il «mistero» della seconda telefonata, non è stata ancora fatta luce sulla prima, quella giunta domenica mattina al commissariato e con la quale una voce femminile diceva di sospendere le ricerche perché la ragazza era già tornata a casa.

Gli Astri: Luna in Sagittario in quadrato a Marte e Venere. Oscuramento di situazione. Vi saranno contrasti e incomprensioni specie nella sfera affettiva. Svolgerete delle manovre sbagliate che vi allontaneranno dai buoni amici. Sappiate ponderare meglio ogni discorso e ogni decisione. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: due persone di sesso maschile si uniranno per darvi filo da torcere. Alleatevi con chi vi sta più vicino. Sarà bene cambiare decisamente rotta e non tener conto dei sentimentalismi.

Toro: accoglienza fredda e sorpresa che nasconde un vero vulcano di sentimenti. Non riuscirete a smorzare il vostro entusiasmo. Non scoraggiatevi perché dopo questo male ne verrà un bene maggiore.

Gemelli: la fortuna è con voi: approfittatene subito. Insistete ora; dopo, la lotta sarà sterile. Giornata dinamica ove tutte le cose avranno sapore di avventura. Agirete di preferenza nelle ore del mattino.

Pronostici per tutti gli altri segni: Cancro: moralmente sarete in ottima forma, materialmente le cose andranno piuttosto adagio. Leone: equivoco che viene ben presto chiarito. Sta per avvicinarsi la fase conclusiva. Attenzione a non compromettere tutto all'ultimo momento. Vergine: Vi saranno delle prove da superare, fatiche senza risparmio, ma avrete la vittoria. Vi daranno poca soddisfazione. Bilancia: la posta è allettante, ma dovrete fare una corsa vertiginosa per arrivare in tempo. Non sbilanciatevi troppo nel parlare. Scorpione: Gioia verso sera per un incontro desiderato da lungo tempo. Sagittario: necessità di opporsi ai capricci di un familiare. Scoprirete in tempo un tradimento. Chiamata urgente che vi mette in serio imbarazzo. Capricorno: Dovrete superare alcune esperienze non comuni che vi fortificheranno assai e vi consentiranno di fare strada. Acquario: risparmiate le vostre munizioni per le future battaglie, quelle fortunate. Possibilità di sviluppo in un lavoro. Pesci: Qualcuno vi aiuterà nell'intento che vi siete prefissi. Astenetevi da decisioni affrettate. La generosità sia applicata a tempo e luogo.

T. Palmalbosi

La morte del clown più famoso

Alla villa di Grock messaggi da tutto il mondo

L'attrice Michèle Morgan è stata la prima ad esprimere il suo cordoglio alla vedova

Imperia, mercoledì sera.

Per tutta la notte il telefono è squillato nella villa di Grock. Erano telefonate di amici e parenti, che esprimevano il loro dolore per la scomparsa del famoso clown. Le chiamate provenivano principalmente dalla Svizzera e dalla Germania, ma ne sono giunte anche da Londra, ove Grock ha vissuto per quattordici anni, e da altre parti d'Europa.

La prima artista che ha mandato un telegramma è stata Michèle Morgan, e si pensa che oggi giungeranno molte adesioni di cordoglio da parte della gente del circo, tra la quale Grock era più che popolare: egli veniva considerato come il più autorevole ed illustre rappresentante.

Tra i primi a rendere visita alla salma stamane sono stati gli operai che hanno lavorato alla costruzione della Villa Bianca, ormai in buona parte a riposo. Essi ricordano una infinità di episodi del lungo periodo di cinque anni, occorso per terminare la villa che Grock ha fatto disfare varie volte per eliminare questo o quel particolare che non gli piaceva.

Gli alberi piantati nel 1924 sono ormai adulti e formano uno splendido parco al centro del quale si trova una grossa vasca.

Le palme hanno sparso ovunque le loro radici, le grandi aiuole sono molto curate e il disegno dei fiori è quello stesso disegnato da Grock sul terreno. Dal 1929 ad oggi tre giardinieri hanno in continuità, escluso il periodo della guerra, curato il parco. Tra gli operai che hanno visitato la salma, è l'artigiano Ventimiglia il quale a suo tempo «disseminò» per tutta la villa maschere del famoso clown. Di questa maschera si trovano esemplari sulla porta d'ingresso, sulle scalinate, sulle facciate, sulle ringhiere in ferro e sulle balconate.

Dappertutto ove si volga lo sguardo, spunta la risata di Grock.

E' giunta dalla Francia Claudine Lecuyer, autrice dei versi musicali da Grock per Caterina Valente. (Com'è noto la famosa cantante fu «scoperta» dal comico con grande intuito).

Una nuova, inedita composizione musicale è stata trovata sul tavolo di lavoro di Grock che non si limitava a tracciare la melodia, ma come sempre provvedeva pure a fare gli «arrangiamenti».

Alle 18 oggi avranno luogo le esequie nel parco della villa, alla presenza dei familiari e degli amici e di un pastore protestante, giunto appositamente da Ginevra.

La salma nella stessa serata di oggi o al più tardi domani mattina verrà trasportata a Savona per essere cremata. Successivamente le ceneri verranno trasportate a Imperia.

Non si conoscono ancora le ultime volontà di Grock in quanto il testamento depositato presso un notaio non è stato ancora aperto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Romano** (aria condiz.): ore 21,45 «Senza sipario» di Giust. Durano. **Teatro Mob. Fiera** (p.za Risorgimento): 21 G. Rondi «Margherita d'Cavoret». **Museo del Cinema** (palazzo Chiablese): 10-13; 15-18.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-13; 16-20.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 43-623) 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Peretti, W. Mosso. **Chalet** (Valentino): 21 Roraciot. **Faggio:** Café chantant, Medici 112. **Gay Estiva:** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri, c. Salvadori. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel.

Columbia: Attraz. orch. Melody. **Gran Bal[illegible]:** ore 23-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, C. Charisse. **Astor:** «Ritorna il Capataz» con Renato Rascel Silvana Pampanini. **Corso:** Chiusura estiva. **Cristallo** (tel. 560-100 aria cond.): «L'incendiario» S. Baker, Heywood. **Lux:** «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch. **Reposi** (tel. 500-100 aria condiz.): «Nella città la notte scotta» con Richard Widmark, Gene Tierney. **Romano:** vedi teatri. **Vittoria:** «Gli orrori del museo nero» assimanc. Scope, M. Gough.

Alfieri: «Dracula il vampiro» tec. Christopher Lee, Peter Cushing. Platea 300, gall. 200. Inizio 15. **Ariston:** «Mia moglie le modelle e io» Robert Lamoureux, Girardot. **Arlecchino:** «L'alto prezzo dell'amore» con José Ferrer. **Augustus:** «La Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, G. Garson, Walter Pidgeon, R. Young. **Nazionale:** «Giungla di spie» con Gene Barry, Beverly Tyler. **Torino:** «I violenti» vistav. col. Charlton Heston, A. Baxter. A. 10.

Alessandra: «Le avventure di Robinson» tec. Romy Schneider. **Capitol:** «Le avventure di Robinson» tec. R. Schneider, Buchholz. **Faro:** «Le avventure di Robinson» tech. Romy Schneider, Buchholz. **Fiamma:** «Il vizio e la notte» J. Gabin, N. Tiller, D. Darrieux. **Hollywood:** «Operazione segreta» sc. R. Tamblyn, Sterling, Doren. **Principe** (aria condiz.): «Operazione segreta» sc. R. Tamblyn, Jan Sterling, Mamie Van Doren. **Vanucci:** «Operazione segreta» sc. R. Tamblyn, J. Sterling. Ingr. 200.

Adriano: «Il selvaggio» Brando. **Alcione:** «Anonima omicidi» e Grande rivista, ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** Chiuso per ferie. **La Perla** (aria condiz.): «La battaglia del V 1» M. Rennie, Vitale. **Regina:** «Arizona».

Asti: «Il ricatto di un padre» E. Gianelli, J. Vidor. Ap. ore 14. **Olimpia:** «I giorni più belli». **Po:** «Tutto finì alle 6» technic. **P. Nuova:** «Lo scorpione nero», «L'oro dei barbari». Ap. 10. **S. Felice:** Bianche scogliere Dover.

Espezia: «L'evaso di S. Quintino» sc. Jack Palance, B. Lang. **Giardino:** «Taxi da battaglia». **Italiano:** «Lulù tra gli uomini». **Mirafiori:** «Forza bruta». **S. Mila:** «Plaza, toros» Domenico Delago, Marisa Prado. **Viareggio:** «Artisti e modelle» in tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Eliseo: «Vendetta tenente Brown» tec. sc. R. Calhoun, B. Garland. Prezzi estivi L. 150-180. **Fréjus:** «Gli anni che non ritornano» tec. sc. Gérard Philipe. **Nuovo:** «Duello con la morte». **S. Paolo:** «Decisione di uccidere» sc. Richard Todd, B. Drake.

Belgio: Vera storia Lynn Stewart. **Corallo:** E' sbarcato un marinaio, con Andy Griffith, Felicia Farr. **Fridman-Grosel:** Il bandito» tech. **Grappa:** «E' arrivata la Parigina». **Radium:** «Capitan demonio». **V. Veneto:** «L'uomo solitario» Jack Palance, Anthony Perkins.

Astra: «Martedì grasso» techn. Pat Boone, C. Carrere. L. 150-180. **Bernini:** Donne sempre ragione. **Eliseo:** «Sultana Safye». **Excelsior:** «I forti non piangono». **Massaua:** «Fantasmi e ladri» Fica. **Odeon:** «Senza famiglia» colori Gino Cervi e Pierre Brasseur. **Star** (aria condiz.): «Decisione di uccidere» scope.

Adua: Assassino Sierra Nevada. **Aurora:** «Terra di conquista». **Barra:** «Pistola non basta». **Brescia:** «Scuola di spie» Scofield. **Fortino:** «Quantez» sc. McMurray. **Maier:** «E' sbarcato un marinaio». **Novo:** «Congiura al castello». **Palermo:** «Rosa nel fango» col. **Sociale:** «X è chiama base». **Zenit:** «Selvaggio West».

Baretti: «La mia vita comincia in Malesia» R. Fish, Mc Kenna. **Cabiria:** «Bambola cinese» Mature. **Colosseo:** «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton. **Continental:** «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» S. Tracy, Ingrid Bergman. **Flora:** «L'orma del leopardo» con Johnny Sheffield. **Italia:** «Un sentiero nel sole». **Moderno:** «Fiamma e carne» e «Atollo». Apertura ore 17. **Piemonte:** «Il bandito dell'Epiro» sc. tech. Van Johnson, M. Carol. **S. Carlo:** «Duello a Forte Smith».

Diana: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» tec. sc. C. Webb. **Dora:** «Via col paravento». **Roma:** «Calda notte d'estate».

Alba: «Minnesota» technicolor, con Rodd Cameron. **Ambra** (via Chiesa Salute 77): «Massacro ai grandi pozzi» tec. **Apollo:** Chiuso per ferie. **Cafasso:** «L'angelo del ring», con P. Douglas, John Derek. **Eden:** «Mostro che sfidò mondo». **Lucento:** «Sole nel cuore» Boone. **Lutrario:** «Bocca della verità». **Splendor:** «Oro» technicolor con R. Widmark, M. Zetterling.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Teatro Romano: per venerdì Rivista Durano, biglietti riduzione alla cassa; Alfieri, Lux, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora. — Prenotazioni Crociera aerea all'Enal.

EVVIVA GLI SPOSI!

E' arrivato il gran giorno

I preparativi - Un antico proverbio inglese - La toilette mattutina - Nessuno, prima dell'inizio della cerimonia, deve vedere la sposa - I fiori - Il corteo nuziale - Il momento del "Sì!"

In casa della sposa fiori e telegrammi saranno incominciati ad arrivare dalla vigilia. Procurate di tener pronta in ingresso una matita per firmare le ricevute e una scatoletta di monete da cinquanta e cento lire. Vi saranno molto utili. La cameriera o chi per essa, riceverà i messaggi di gioia. Avrà cura di disporre subito i fiori al fresco nei vasi che saranno stati preparati, e magari chiesti a prestito a vicini e parenti. Non ce ne sono mai abbastanza. Deporrà invece i telegrammi, i biglietti e le lettere in un grande vassoio d'argento, dove la sposa potrà trovarseli raccolti tutti insieme.

Alla sera, le donne di casa disporranno tutto l'alloggio nell'ordine più scrupoloso. Dev'essere non soltanto una cornice riposante per la fanciulla che sta per vivere le ore più intense della sua vita, ma il posto accogliente dove ricevere fin dal mattino delle nozze chi verrà a prendere la sposa a casa: i parenti stretti, l'amica più cara. Meno gente che si può, questa è la raccomandazione. Non fate che la vostra casa, proprio nel momento cruciale in cui tutto deve filare a cronometro, si trasformi in un porto di mare.

Prima di dormire l'ultima notte nel suo letto di ragazza, la sposa farà un bagno ristoratore, possibilmente di schiuma o sali profumati. Poi, dopo una cena leggerissima e l'ultimo sguardo all'abito bianco, alle piccole numerose cosette da ricordare, se ne andrà a dormire. Un bicchiere di latte caldo o una buona camomilla, secondo i consigli dei tempi andati servirà a conciliarle il sonno, che dovrebbe essere di almeno otto ore.

Al mattino, se tutto è stato in precedenza preparato con intelligenza e buon senso, tutto dovrebbe andare alla perfezione ed impedire alla sposa il tradizionale quanto antipatico ritardo.

« Qualcosa di nuovo, qualcosa di vecchio, qualcosa di imprestato e qualcosa di azzurro » dice un antico proverbio inglese consigliando l'abbigliamento della sposa fortunata. Le superstizioni ne tengano il debito conto.

La toilette mattutina della sposa, d'estate, prevede una doccia, il trucco accurato e leggerissimo del viso (attenzione al sudore, che non diventi in una maschera imbarazzante il tocco alle palpebre e alle ciglia), la messa a punto della pettinatrice, se è il caso. E infine, la vestizione.

Per vestire la sposa basta la sarta con una delle sue aiutanti e, in genere, l'amica del cuore, che non lascia la giovane promessa e l'assiste e la conforta, con quell'intesa spontanea e immediata che soltanto i giovani sanno avere tra loro.

Dicono che non sia di buon auspicio che il fidanzato veda la sposa in abito bianco prima che si rechi in chiesa. Perciò, niente visite e nemmeno telefonate. La sposa riceverà invece dall'uomo che tra poco diventerà suo marito, il bouquet di fiori di arancio che non lascerà per tutto lo svolgimento della cerimonia.

Nel frattempo in chiesa la fioraia avranno disposto l'addobbo dell'altare, tutto in fiori bianchi, curando di non scegliere le qualità più profumate per evitare che alla commozione si aggiunga un elemento in più di disturbo. Tocca al sacrestano il compito di stendere il tappeto, preparare l'inginocchiatoio rosso degli sposi e i banchi degli invitati.

Le corbeilles inviate dalla sposa e scelte tra le più belle, saranno deposte sulla balaustra e se ne sono molte, tra banco e banco, legate da ghirlande. Ancora il sacrestano accenderà i lampadari, le candele, spalancherà le porte di fondo, mentre l'organista prenderà posto al suo strumento.

Ci sono alcune regole di etichetta che ancora oggi nei matrimoni eleganti scrupolosamente si osservano. Eccole. Il corteo delle macchine, in partenza dalla casa della sposa si metterà in moto gradualmente: quelle delle damigelle, dei cavalieri, dei testimoni (se già non si troveranno, com'è consigliabile, in chiesa) e dei genitori precederanno la macchina fiorita della sposa che sarà l'ultima.

Una volta che il corteo sarà giunto al tempio, tutti scenderanno dalle macchine tranne le damigelle che attenderanno ad aprire le portiere che sia arrivata l'auto della sposa. Scenderanno solo allora, rapidamente, pronte ad accoglierla. La mamma si avvicinerà alla protagonista della cerimonia e si chinerà su di lei sfiorandola con un bacio. Il padre, o chi per lui, le offrirà il braccio. Dall'interno della chiesa giungeranno le note della marcia nuziale, sulla scalinata scatteranno i primi flashes.

Il corteo sarà aperto dalle damigelle, seguirà la sposa con il padre, poi lo sposo con la madre (se non avrà ritenuto meglio attendere ai piedi dell'altare), quindi tutti gli altri secondo un ordine di precedenza tanto più rigido, quanto più le nozze sono di etichetta.

Abbiamo tutte presente l'angelica sposa dell'anno, Paola, ora principessa di Liegi. Avanzando verso l'altare, non rigide, non compunte, ma nemmeno spigliate, le spose d'estate tengano presente quel modello di impagabile semplicità. Camminino lente, evitino sguardi e sorrisi a destra e a sinistra.

Dinanzi all'altare il corteo si dividerà. Le damigelle si metteranno a sinistra nell'abside; i loro cavalieri, se ci sono, a destra. La sposa sarà accompagnata dal padre all'inginocchiatoio di sinistra e lo sposo prenderà posto a quello di destra. I testimoni (quattro o due, a seconda dei casi) si collocheranno in piedi, a lato della coppia.

Se occorre, la sarta sistemerà velo e strascico, poi sparirà definitivamente. La sposa, se il bouquet è troppo ingombrante, lo porgerà alla damigella più vicina, altrimenti lo depositerà alla sua sinistra. Frattanto gli invitati avranno preso posto nei banchi e il sacerdote sarà pronto a pronunciare la formula del rito.

All'uscita, il corteo si riformerà nello stesso ordine, tranne che alla testa. La prima coppia sarà quella degli sposi.

Avete scelto l'uomo ideale?

Quando una ragazza decide di sposarsi, è sempre sicura di aver scelto l'uomo ideale. Abbiamo intervistato per voi un gruppetto di fidanzate che saliranno all'altare entro il mese di luglio. Ecco le loro risposte:

Liliana, 24 anni, impiegata di banca: « *ho detto sì per una sola considerazione. E' molto serio, un po' timido e ha una gran voglia di lavorare. Mi sembra che queste qualità siano le migliori per un uomo che deve fondare una casa e provvedere alla famiglia* ».

Angiola, 22 anni, ragioniera: « è molto bello, sensibile e intelligente. E' anche molto geloso e un po' egoista. Perché acconsento a sposarlo? Per un motivo, principalmente: perché ha bisogno di me, e sono sicura che potrò essergli un po' mamma, oltre che moglie ».

Renata, 27 anni, casalinga: « *è un operaio, robusto, forte, coraggioso. Non c'è niente al mondo che gli faccia paura. Io invece tremo persino quando scoppia un temporale. Mi appoggerò a lui e sono certa di essere destinata alla felicità* ».

Vittoria, 26 anni, ingegnere: « ha tutte le doti che io ammiro di più: franchezza, lealtà, semplicità di modi, grande intelligenza e molta modestia. E' ingegnere anche lui; quando discutiamo non siamo mai d'accordo, ma alla fine troviamo sempre un punto d'incontro ».

Elena, 30 anni, maestra: « *una cosa sola mi importa; la bontà. E quello che io sposerò è uno degli uomini migliori della terra. Tutte le creature, specie le più infelici, gli sono care* ».

Mariarosa, 20 anni, figlia di papà: « è alto, sportivo, elegante, bellissimo e molto innamorato. Potrebbe non essere il mio ideale? ».

Ata De Angelis suggerisce...

Ecco a voi un nuovo modello Merving per l'estate: è sempre di stile « chemisier » ma elegante, in cotone bianco a larghe righe rosa confetto. La gonna, separata dal corpino, può completare blusette di filo rosa o bianche e la camicetta, si può indossare su gonne diritte o pantaloni. Le righe sono il tema preferito per abiti di questo genere e sono state scelte nei colori più moderni: giallo limone, arancio e blu mioosotis. Per la villeggiatura Ata consiglia abiti di cotone, sempre con gonna ampia ripresa a piegoni oppure arricciata a vita. E il nuovo stile molto « jeune-fille », un po' romantico, che ha sostituito il sacco e la camicia, conquistando le simpatie della donna moderna che non vuol rinunciare alla femminilità ed alla grazia. Questo stile ha riportato di moda le sottogonne: sono di nylon, di percalle, di San-Gallo o, per i modelli da sera, di chiffon dai colori vivacissimi. Accessori: sandali piatti di pelle rosa, molto aperti e liberi, per la campagna, il mare. Per il pomeriggio invece: scarpine di tela scollate, stile « debuttante ».

La cerimonia religiosa

Tutti i riti celebrativi delle nozze sono suggestivi. Lo sono dal tempo dei tempi e ogni religione ha riassunto nella cerimonia che unisce due esseri l'essenza della sua spiritualità.

Per la maggior parte le cerimonie nuziali, vengono celebrate in Italia col rito cattolico. Per i cristiani il matrimonio è un « sacramento grande » come lo ha definito l'apostolo Paolo, istituito da Dio fin dall'inizio del mondo, quando disse crescete, moltiplicatevi, riempite la terra, come si legge nel Genesi. Più tardi Cristo ne comandò l'indissolubilità.

Ed ecco come si svolge il rito. I due sposi si inginocchiano ai piedi dell'altare, nel banco preparato per loro, tenendo accanto i testimoni. Si toglieranno i guanti, e prepareranno gli anelli che devono essere benedetti.

Celebrante: *signor Mario Rossi vuole prendere la signorina Maria Bianchi qui presente per sua legittima sposa, secondo il rito di nostra santa madre Chiesa?*

Mario Rossi: *Sì.*

Celebrante: *Signorina Maria Bianchi, vuol prendere il signor Mario Rossi qui presente quale suo legittimo sposo, secondo il rito di nostra santa madre Chiesa?*

Maria Bianchi: *Sì.*

Ricevuto il consenso, che deve essere pronunciato a voce intelligibile, anche da parte dei testimoni, il sacerdote fa congiungere agli sposi le destre, pronunciando queste parole:

« Io vi congiungo in matrimonio, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ». *Poi benedice gli sposi e gli anelli dicendo:* « Benedici Signore questo anello che nel tuo nome benediciamo, affinché colei che lo porta, serbando al proprio sposo inviolata fedeltà, rimanga nella tua volontà e sempre viva nel tuo amore ».

Quindi consegna allo sposo la *fede* perché la metta al dito anulare della mano sinistra della sposa, e lo stesso fa nei confronti della sposa dicendo: « Dio mio, essi sperano in te, manda ad essi l'aiuto dal luogo santo e da Sion proteggili, sii ad essi torre di fortezza dinanzi al nemico ». E conclude: « Guarda, ti preghiamo, Signore, questi tuoi servi, e benigno assisti alle tue istituzioni, colle quali ordinasti la propagazione del genere umano, affinché coloro che dietro il tuo impulso si uniscono, da te aiutati si conservino ».

A questo punto, terminato il rito religioso, il parroco dà lettura ai coniugi degli articoli del Codice Civile che guardano i diritti e i doveri reciproci e redige l'atto di matrimonio, che entro 5 giorni deve trasmettere al Comune, perché l'atto venga trascritto nei registri dello stato civile. « Questo stesso matrimonio — dice — produce anche gli effetti civili secondo le legge dello Stato, che voi siete ugualmente tenuti a rispettare ed osservare.

Come si vede, si tratta di una cerimonia molto rapida, che può essere conclusa in pochi minuti. In genere, al rito segue la « Messa degli sposi », in cui ogni parte rievoca l'importanza del vincolo che i coniugi hanno appena stretto, ricordandone a ciascuno l'alto significato.

L'epistola è tratta dalla lettera di Paolo agli Efesini: « Fratelli, le mogli siano soggette al marito, come al Signore, perché l'uomo è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa. Quindi, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così devono essere le mogli ai loro mariti, in tutto. Uomini, amate le vostre mogli, come Cristo amò la Chiesa e diede per lei se stesso. Così i mariti amino le proprie mogli come i corpi propri. Chi ama sua moglie ama se stesso. Poiché nessuno odiò mai la sua carne, ma la nutre e la cura. Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà alla moglie, e i due saranno una sola carne. Perciò ognuno di voi ami sua moglie come se stesso; la moglie rispetti il marito ».

Queste parole sono ribadite al Vangelo con Matteo: « I farisei andarono da Gesù e gli chiesero: è lecito all'uomo ripudiare per qualunque motivo la propria moglie? Egli rispose: non avete voi letto come colui che creò da principio fece il maschio e la femmina? I due saranno una carne sola: non sono due ma una sola carne. Non divida perciò l'uomo quello che Dio ha congiunto ». Una parte importantissima della liturgia della messa degli sposi, riguarda la benedizione della sposa, con la quale il sacerdote invoca sulla giovane l'aiuto del cielo per l'importante funzione che deve assolvere.

« Sia in essa il vincolo dell'amore e della pace, fedele e casta resti imitatrice delle donne sante. Sia amabile per il suo sposo come Rachele, saggia come Rebecca, di vita lunga e fedele come Sara. Permanga nella fede giurata e nei suoi doveri, vincolata ad un solo talamo. Fortifichi la sua debolezza con la forza della disciplina, sia grave per la verecondia, ammirevole per il pudore, feconda nella prole. E ambedue questi sposi vedano i figli dei loro figli fino alla quarta generazione e arrivino alla vecchiaia desiderata ».

Continua la pubblicazione delle pagine dedicate a coloro che stanno per unirsi in matrimonio.

Le pagine precedenti sono state pubblicate il 30 giugno e l'8 luglio.

Aforismi sul matrimonio

- Prender moglie per avere una bella donna è comperare a carissimo prezzo un palmo di terra, da cui si contempla un cielo che appartiene a tutti.
- Prima di maritarsi conviene fare lunghe meditazioni davanti allo specchio, lunghissime davanti allo scrigno.
- Per prender moglie dignitosamente conviene avere doppia salute, doppia forza, doppio reddito.
- Avere il necessario per prender moglie, vuol dire avere i piedi nudi e camminare sulla neve con un pane di pane sotto il braccio.
- Aspettare guarisce i capricci, rafforza il vero sentimento, uccide i falsi amori, fa giganti i veri. Vuol dire essere prudenti, sinceri, buoni e santi.
- Il matrimonio non è questione di solo amore, né di sola igiene, né di sola economia sociale, né di sola bellezza, né di solo sentimento, né di solo accordo di pensieri: non è la soddisfazione di un desiderio né un affare. E' giusta armonia di tutte queste cose diverse.
- L'amore è il miglior padrino del matrimonio; la stima reciproca ne è il più fido amico.
- Non si entra mai impunemente nel tempio del matrimonio per la porta della debolezza o della lussuria. Non vi si può entrare trionfalmente che per le porte dell'amore e della stima.
- *Per far felice un matrimonio è più necessario l'accordo dei caratteri che l'armonia degli ingegni.*
- Accordo di carattere non vuol dire rassomiglianza, ma armonia di cose che poste l'una accanto all'altra si sommano e non si sottraggono.
- Non credete mai ad una donna che voglia conoscere tutto del vostro passato, giurando di amarvi ad ogni modo.
- Le donne, a tempo perduto, vogliono essere gelose anche del passato. Voi non dovete essere che il presente e l'avvenire: siate sinceri, ma prudenti.
- Aver amato davvero colui o colei che si è scelto come compagno della vita è contravveleno a molti mali, conforto nelle maggiori amarezze, impossibilità di essere del tutto infelice.
- Prender moglie per far qualcosa è buaggine, prender moglie per far dispetto ai altri è uccidere se stesso per vendicarsi di un nemico.

Furiosi temporali stanotte in Piemonte

La temperatura è scesa quasi ovunque: 15 gradi ad Asti, Casale e Novi - Due nubifragi ad Acqui - Allagamenti ad Alessandria, Novara e Voghera

ASTI — Un violento temporale, durato un paio d'ore, è caduto questa notte su Asti. L'acqua è scesa a rovesci, con un susseguirsi di tuoni e lampi; per alcuni minuti è pure caduta la grandine. La temperatura stamane alle 8 era di 15 gradi.

ALESSANDRIA — Un furioso temporale si è abbattuto la notte scorsa su tutto il nostro territorio. Sono caduti parecchi fulmini ma senza gravi conseguenze, mentre molte cantine sono state allagate, tanto da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Il temporale è durato fino alle prime ore di stamane. Ora il termometro segna 25 gradi.

CASALE — Temporali a catena si sono succeduti stanotte nel Casalese, con lampi e tuoni. La temperatura ha subito un rapido abbassamento: infatti il termometro, che ieri pomeriggio segnava 33 gradi, è sceso nella notte a 15°, facendo presumere che in qualche località sia caduta la grandine, della quale tuttavia non si ha ancora notizia.

NOVI LIGURE — Nel Novese per tutta la notte si sono susseguiti i temporali. Accompagnata da frequenti fulmini, la pioggia è caduta a rovesci invadendo le vie cittadine ed allagando numerose cantine nella parte bassa. Per parecchio tempo è mancata l'energia elettrica. Anche la grandine è caduta per breve tempo, danneggiando sensibilmente orti e frutteti. Stamane il cielo era coperto con minaccia di nuove precipitazioni. Durante la notte il termometro è sceso al di sotto dei 15 gradi.

ACQUI — Su Acqui si sono verificati ieri sera due veri nubifragi: prima verso le ventuno, all'inizio della trasmissione del «Gonfalone» e poi verso l'una. La violenza dell'acqua era tale che alcune strade apparivano trasformate in torrenti. Il nubifragio alla piscina ha provocato gravi danni agli impianti predisposti appunto per la trasmissione del «Gonfalone» ed ha causato un vero fuggi fuggi di diecimila persone circa ivi convenute. Danni vengono segnalati anche dalle campagne. La violenza della pioggia era accompagnata da scariche elettriche: numerosi sono i fulmini caduti su tutta la zona. Stamane il cielo si mantiene molto coperto con minaccia di nuove precipitazioni. I temporali hanno provocato una sensibile riduzione della temperatura; alle otto di stamane la colonnina di mercurio segna venti gradi.

OVADA — Un violento temporale si è scatenato ieri verso mezzanotte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Numerosi fulmini sono caduti in campagna. L'acqua ha ingrossato i torrenti Orba e Stura. Il temporale ha fatto abbassare la temperatura; stamane alle 8 il termometro segnava 19 gradi.

NOVARA — Violenti temporali si sono succeduti per tutta la notte sul Novarese. In città la violenza delle acque ha provocato l'allagamento di numerose cantine. Un fulmine si è abbattuto alle 2 di stamane su una cabina elettrica di via Beldì, incendiandola. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a circoscrivere l'incendio.

A Casalbeltrame, alla cascina Baraggina, di proprietà Morenco di Moriondo ed affittata agli agricoltori fratelli Pasini, è crollata la stalla. I mungitori che si trovavano al lavoro, hanno visto all'improvviso aprirsi nella volta grosse crepe e sono fuggiti dando l'allarme. Pochi minuti dopo, con un tremendo boato, crollavano il soffitto e i muri perimetrali. Dodici mucche e due vitelli sono rimasti sotto le macerie. Sembra che il crollo sia stato provocato più che dal maltempo, dal peso eccessivo caricato sulla volta della stalla adibita a fienile.

Su tutto il Novarese continua a piovere.

VOGHERA — Temporali di eccezionale violenza sono imperversati per tutta la notte. A Borgo Priolo, il municipio e l'ambulatorio medico sono stati allagati da due metri di acqua. Alle 6,30 di stamane un fulmine ha colpito la sottostazione elettrica di Godiasco, della ferrovia Voghera-Varzi, bloccando la circolazione dei treni. I viaggiatori diretti a Voghera hanno dovuto servirsi di mezzi di fortuna. Numerose folgori si sono scaricate a Voghera, senza conseguenze.

Studente in medicina ucciso da un fulmine

Vicenza, mercoledì sera.

Ugo Valentino, studente in medicina, di 21 anni, è rimasto ucciso da un fulmine durante il violento temporale abbattutosi ieri sulla zona a nord di Asiago. Per ripararsi dalla pioggia, assieme a due suoi fratelli con i quali si era recato in gita, il giovane aveva abbandonato la propria motocicletta sulla strada. Ad un certo momento decise di andarla a prendere, ma durante il breve tragitto è rimasto investito da un fulmine che lo ha denudato e bruciato all'istante.

Settanta fra morti e dispersi

Uragani e alluvioni nel Giappone occidentale

Tokio, mercoledì sera.

La parte occidentale del Giappone è stata battuta ieri da una pioggia torrenziale in seguito alla quale si sono verificati straripamenti di fiumi e franamenti di terreno che hanno causato la morte di una quarantina di persone. Altre ventinove risultano mancanti mentre 83 hanno dovuto essere ricoverate in ospedale. La area maggiormente colpita si estende da Kagoshima, nella parte meridionale dell'isola di Kyushu, a Osaka.

Le autorità nipponiche hanno posto in rilievo che il numero delle vittime ha potuto essere contenuto in limiti meno gravi del previsto grazie all'intervento di elicotteri americani i quali hanno salvato diverse persone rifugiatesi sui tetti delle case ed altre bloccate su un ponte che poco dopo è crollato.

Un gruppo di bagnanti che figureranno in «Roulottes e roulette» che Turi Vasile sta realizzando nella zona di Sanremo. Alcune scene del film, infatti, debbono essere ambientate sulla spiaggia

La sposa di Akihito

Si aspetta un bimbo nella reggia di Tokio

TOKIO, mercoledì sera.

La principessa Michiko, moglie del principe ereditario Akihito, è stata visitata ieri da tre medici allo scopo di accertare se essa sia o meno in procinto di diventare mamma.

Takeshi Usami, direttore dell'ufficio stampa della Casa Imperiale, ha dichiarato che oggi o domani verrà reso noto un comunicato sulle condizioni della principessa. Egli ha aggiunto che per il momento deve considerarsi sospeso il progetto relativo ad un soggiorno di Akihito e della consorte a Nikko, una località montana situata nelle vicinanze di Tokio dove essi avrebbero dovuto trasferirsi il venti luglio. La stessa cosa vale per il viaggio che la coppia avrebbe dovuto compiere il mese prossimo sino a Kyoto.

Negli ambienti vicini alla Corte imperiale la prossima maternità della principessa Michiko è data ormai per certa.

Il matrimonio fra il principe Akihito e Michiko Shoda fu celebrato con l'antico cerimoniale nello scorso aprile. Per la prima volta nella storia giapponese un membro della sacra Casa Imperiale scelse come sposa una giovane borghese, sia pure figlia d'un industriale ricchissimo.

MENTRE SI GIRA IL FILM "ROULOTTES E ROULETTE,,

Dive per un giorno solo molte bagnanti a Sanremo

Le sedicenni assediano Cifariello - Sorprese di una Abbe Lane inedita - Confidenze di Miss Cinema 1954 - Colei che deve sostenere lotte accanite con le "stelle,,

Pina Bottin, una delle interpreti del film, si trucca prima di girare una scena

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, luglio.

Diventare divi o dive per un giorno: ecco l'emozione che, in questi giorni, possono provare giovanotti e ragazzine sulle spiagge di Sanremo. No, non si tratta di uno dei soliti concorsi cinematografici o di analoghe trovate pubblicitarie. La possibilità di figurare in un vero film a colori destinato a circuiti di prima visione è legata soltanto al gioco della fortuna e alle esigenze di lavorazione di «Roulottes e roulette», la pellicola che sta realizzando in questa zona Turi Vasile. Alcune scene debbono essere ambientate sulla spiaggia: in tali casi il regista, nell'intento di conferire all'atmosfera tutta la schiettezza della realtà, per gli sfondi si giova anche di autentici bagnanti, raccolti a caso sulla spiaggia. L'unica difficoltà contro la quale egli deve combattere consiste nell'arginare le richieste degli aspiranti, spiegando di non poter accettare tutti quanti, dato che la sua pellicola nell'impiego delle masse non può collocarsi sul piano di colossi come Guerra e pace. Entrare nelle inquadrature piace specialmente alle ragazzine: basta parlare con qualcuna di quelle che sono state incluse nel numero delle comparse volontarie per intuire quale partito sapranno trarre dalla loro esperienza. Appena tornate in città accenneranno all'episodio press'a poco così: «Quando giravo a Sanremo con Cifariello e Marisa Merlini...».

Quattro dongiovanni

Del resto, questo film è uno spasso anche per chi non vi partecipa. Assistere alla lavorazione è una manna per chi non sa come combattere la noia della villeggiatura. Gli spettatori cambiano di numero e di qualità a seconda dei protagonisti che partecipano alle singole scene. Tutti gli interpreti sono popolari; ma quando è di scena Cifariello le sedicenni si danno la voce raccogliendosi in irruente pattuglie: i «commandos» delle cacciatrici di autografi. In prevalenza maschile diventa invece la platea nei giorni in cui lavora Abbe Lane.

Roulottes e roulette (prevedono gli intenditori) sarà un film divertente: prima di tutto perché diretto dal medesimo regista che firmò Costa di ferro (i cui incassi toccano già i settecento milioni); e poi, mi diceva Turi Vasile, vi sono narrate vicende spassose. La storia prende le mosse dall'iniziativa di quattro amici, impiegati di banca, i quali acquistano una roulotte con finalità solo in minima parte turistiche. Tutti e quattro Don Giovanni, vedono nella roulotte l'ideale sede ambulante delle loro avventure amorose, nel periodo di peregrinazioni attraverso le spiagge. Ma la realtà non corrisponderà alle aspettative: i quattro amici (Alberto Bonucci, Mario Carotenuto, Antonio Cifariello e Luigi De Filippo) si cacceranno in un mare di guai, e qualche volta si copriranno anche di ridicolo. La sequela di divertenti disavventure ha un suo significato: si risolve in una presa in giro del pappagallismo italiano. Il più fortunato è Cifariello, sebbene anche il suo personaggio quale spregiudicato Casanova ne esca sconfitto: accade infatti che, partito all'attacco con il proposito di compiere una facile conquista, s'innamori come un ragazzino romantico: quando il film volge al termine il pubblico capisce che alla parola «fine» seguirà un duplice sì pronunciato dinanzi all'altare. La fidanzata è un astro nascente: si chiama Anna Tonietti ed è una svizzera francese.

Abbe Lane apparirà nel film in una parte importante

Poco più che adolescente affronta ora la sua primissima esperienza cinematografica; pare se la cavi molto bene.

Coloro che praticano in piena buona fede, senza secondi fini, campeggio e roulottismo, troveranno sorprendenti particolari nelle scene raffiguranti l'interno della roulotte: l'automatismo è portato ai limiti estremi: letti, poltrone, tavole, armadi, ecc., alla semplice pressione di bottoni, si alzano, s'abbassano, compaiono, scompaiono. E' naturalmente una spassosa caricatura, ma la mentalità degli inventori è tale da rendere facilmente prevedibile che, non appena il film avrà cominciato a circolare, qualcuno realizzerà davvero una roulotte così ossessionante di movimenti automatici, e, quel che è peggio, ci sarà qualche fanatico disposto ad adoperarla.

Una ragazza felice

Fra le interpreti figura anche una giovane e brava artista su cui mette conto fermare un momento l'attenzione. E' Pina Bottin; nel 1954 conquistò il titolo di «Miss Cinema», riuscendo così a realizzare il sogno di entrare nel mondo di Cinelandia. Le ho rivolto alcune domande per scoprire in quale misura una ragazza, giunta al cinema grazie al successo conseguito in un concorso di bellezza, si senta felice. Che cosa pensa Pina della propria carriera? In certo modo, è stata fortunata: a differenza di altre vincitrici di concorsi relegate su un binario morto dopo essere state utilizzate in un solo film, lei in cinque anni è stata inclusa nel cast di una quindicina di lavori. Quali i risultati finanziari? Risposta: «Su questo punto si dichiara sempre: "No comment"». Ma, dopo un po' di schermaglia, acconsente almeno a indicarmi il compenso massimo percepito per un solo film: due milioni e mezzo. Ha ottenuto tale retribuzione per un film di cui non vuole neppure citare il titolo; dice: «Un lavoro fatto per sale di seconda visione: una specie di storia a fumetti».

L'handicap del «bikini»

Nel fare questa confidenza, si rannuvola in volto, svelando il pensiero dominante della sua carriera cinematografica dal 1954 a oggi. Ha sostenuto anche parti di un certo rilievo in film a successo, come ad esempio Lo scapolo con Alberto Sordi, ma non ha visto appagata la sua vera aspirazione: interpretare un personaggio umano in una vicenda vivificata dal palpito di sentimenti autentici. Chissà se il futuro l'accontenterà. Forse dovrà lasciare il cinema, perché il marito, un costruttore edile sposato nel 1955, si stabilirà a Padova e lei naturalmente lo seguirà. A sentirla discorrere si ha l'impressione che lasci senza rimpianti gli ambienti di Cinecittà.

Forse l'handicap delle miss cinematografiche consiste nel fatto di... nascere in bikini. Produttori e registi si abituano a pensarle in tale costume; a nessuno viene in mente di utilizzarle in altro modo. Anche in Roulottes e roulette, Pina Bottin ha una parte da «Miss Cinema»: una leggiadra cameriera veneta che, quando compare in spiaggia in costumino due pezzi, tutti la scambiano per una giovane miliardaria.

In questo film vedremo un'Abbe Lane quasi inedita. Com'è noto, fino a ieri il suo tipo è stato quello della fatalona molto sexy: «I suoi tratti psicologici — diceva con benevolenza di collega un'illustre collega americana — si esprimono mediante abiti attillatissimi con audaci spaccature da ogni parte». Ora, invece, sta dimostrando di essere brava anche in atteggiamenti del tutto diversi. Deve interpretare un tipo di giovane signora in cui sopravvivono certi gusti dell'adolescenza, primo fra tutti quello di organizzare scherzi con la collaborazione di una pattuglia di ragazzini. Per aderire alla logica del personaggio, indossa semplici vestiti dalle gonne larghe; per effetto dell'ampiezza delle camicette prive di scollature, i famosi seni di Abbe vivono nel più stretto incognito. Xavier Cugat, marito innamoratissimo, è entusiasta di questa nuova edizione della sua sposa; non senza una venatura di complesso maomettano commenta: «Mi pare di avere due Abbe».

Una eminenza grigia

Questa trasformazione della diva per molta parte è opera di un'eminenza grigia del film: una signorina che le elegantone di Sanremo, conoscendone le funzioni, considerano con timore reverenziale e con inquietudine. E' la figurinista Adriana Berselli. Ha frequentato la Accademia di Belle Arti e poi il Centro Sperimentale con il proposito di diventare scenografa; il cine le ha attribuito, invece, compiti diversi, dalle responsabilità ancor più delicate. Tocca a lei stabilire come debba essere vestito ciascun personaggio per essere consentaneo alla propria psicologia. Diplomatica, mi dichiara con accenti di sincerità che in questo film non ha dovuto sostenere lotte; ma spesso è costretta ad affrontare accanite battaglie per indurre le artiste a rinunciare per esempio ai tacchi a spillo, a una toilette sgargiante, o una borsetta troppo estrosa. Come si è detto, le eleganti di qui ne temono il giudizio di raffinata intenditrice di moda, prontissima nel cogliere gli... errori di sintassi nei rivoluzionamenti di vestiti, collane, guanti, borsette, scarpe, ecc. Adriana è temibile nella battuta non meno di quanto sia scaltrita nel gusto. Una miliardaria dai modi invadenti e arroganti l'altro giorno le ha chiesto: «Che cosa pensa della mia toilette?». Ecco la risposta: «E' schietta: mette a nudo il suo temperamento».

Furio Fasolo

Venduta all'asta la miniera dello «sciopero della fame»

Cagliari, mercoledì sera.

La miniera di Seddas Moddizzis, nel bacino del Sulcis, che nel marzo scorso balzò all'attenzione dell'opinione pubblica per lo sciopero della fame dichiarato dagli operai che non venivano pagati da otto mesi, è stata stamane venduta all'asta per [illegible] milioni.

SECONDO IL SUO EX-IMPRESARIO, CHARLES MARTIN

Marisa Del Frate è in Spagna con un ricchissimo attore bolognese

«La nostra posizione economica era scossa e dovevo correre ai ripari: questo mi faceva passare per un negriero - ha detto il manager - Poteva crearsi un'altra vita lasciando impregiudicati i rapporti di lavoro»

Roma, mercoledì sera.

Il legale dell'ex-procuratore di Marisa Del Frate, avv. Domenico De Marsico, riferirà probabilmente oggi all'avvocato Carlotti, che cura gli interessi della cantante, le decisioni adottate dal suo cliente in merito alla nota vertenza, non si sa bene se economica o sentimentale, in corso fra i due.

Frattanto il Guidarini, abbandonato dalla diva scomparsa, ha fornito la seguente dichiarazione su quello che egli definisce «il retroscena mentale di Marisa».

«So di essere molto duro nel mio lavoro di impresario teatrale — ha detto l'ex-procuratore — e mettevo a dura prova Marisa senza purtroppo considerare che aveva assoluto bisogno di riposo, perché già da molto tempo esaurita. Lo sapevo e lo comprendevo, ma la nostra posizione economica e sociale era duramente scossa ed era assolutamente necessario correre ai ripari. Questo mi faceva passare per un negriero».

«Circa due mesi fa — ha proseguito il Guidarini — ci trovavamo a Milano con la rivista di Macario e Marisa si confidò con una persona, che io chiamerò signor X, dicendogli: "Carlo è molto buono ed io gli voglio tanto bene; però con me è un dittatore ed io sono stufa di questa situazione. Sono giovane e non posso rovinare la mia vita con lui. Se un giorno mi deciderò a lasciarlo, lo farò con una persona di Bologna che mi condurrà in Spagna"».

Rispolverando altri ricordi Carlo Guidarini soggiunge: «Quando Marisa si trovava all'ospedale di Santo Spirito per l'operazione d'appendicite, le telefonai una mattina verso le otto. La suora mi rispose di lasciarla tranquilla perché era stata svegliata alle 7 da un'interurbana proveniente da Bologna. Più tardi mi recai a trovarla e le chiesi chi mai le avesse telefonato. Lei mi rispose di non aver ricevuto alcuna telefonata. Allora non badai perché avevo la più cieca fiducia in Cina (vezzeggiativo con cui il Guidarini chiama la cantante). Ma ora, ricostruendo l'accaduto, sono giunto alla conclusione che questa persona di Bologna esiste effettivamente. Si tratta di un attore conosciutissimo, enormemente facoltoso, che attualmente risiede a Madrid».

«Malgrado sia rimasto contrariato per quanto Marisa mi ha fatto, abbandonandomi così, le auguro d'essere felice. Che nei suoi pensieri non dimentichi l'uomo che l'ha portata alla gloria. Per quanto mi riguarda, cercherò di ricostruire il mio lavoro. Non commetterò più l'errore di concentrare tutte le mie cure su un solo elemento, trascurandone altri con forse eguali possibilità artistiche. Una cosa desidero risulti ben chiara: Marisa poteva crearsi benissimo un'altra vita sentimentale, lasciando però impregiudicati i rapporti di lavoro che, con il sentimento, non hanno nulla a che fare».

Giunge intanto d'attualità la notizia che l'avvenente cantante e la madre, signora Giuseppina Milazzo, vedova Del Frate, si sono rappacificate. Si è così conclusa, bonariamente, la vertenza promossa alcuni mesi or sono dalla signora Milazzo nei confronti della figlia per ottenere la corresponsione di un assegno mensile a titolo di alimenti.

Dopo varie fasi la controversia si è infatti conclusa pacificamente e ieri, data fissata per la prosecuzione della istruttoria, la causa è stata cancellata dal ruolo.

15 milioni di un assessore per la costruzione di un asilo

Casale, mercoledì sera.

Un assessore di Casale ha offerto quindici milioni per la creazione di un asilo infantile in un rione di recente costruzione per famiglie operaie. La Giunta comunale era stata convocata ieri sera appunto per studiare come provvedere all'assistenza dell'infanzia delle famiglie operaie mentre queste sono al lavoro e che risiedono nella zona di Oltreponte, dove sorgono i fabbricati dell'INA-Casa. L'assessore comm. prof. Camillo Venesio, nota personalità dell'ambiente bancario di Torino, per onorare la memoria della propria madre Giuseppina Venesio Sarzano, si è assunto l'onere della costruzione e del mantenimento dell'asilo, erigendolo su area messa a disposizione dal Comune nel centro del rione suddetto.

Il generoso benefattore, che ha fatto l'offerta alla sua città natale con una lettera redatta seduta stante e diretta al sindaco della città, avv. Bovario, si impegna inoltre a provvedere l'Asilo del completo arredamento.

SULLE MONTAGNE D'ITALIA, SVIZZERA E FRANCIA

Saprà Bahamontes difendere la «maglia gialla» nella seconda impegnativa tappa delle Alpi?

Anquetil (da destra), Robinson, Brankart e Rivière impegnati nella volata per il settimo posto ad Aosta

Baldini alza le mani in segno di gioia sul traguardo dello stadio aostano (Telefoto)

La polemica sugli eccitanti nella cronoscalata al Puy de Dôme

Ercole Baldini e Binda smentiscono

Il dott. Lincei dichiara: non temo l'inchiesta

Da uno dei nostri inviati

Saint Vincent, mercoledì sera.

Nella carovana del Tour — è logico — si parla ancora della polemica circa le voci circolanti su un malessere (dovuto forse ad uso di eccitanti), che avrebbe diminuito il rendimento di Baldini sulla tappa del Puy de Dôme. A questo proposito Baldini ha affermato testualmente: «Autorizzo a scrivere che non mi sono sottoposto ad alcun trattamento particolare né da parte del dr. Lincei né da parte di altri. In occasione della cronoscalata al Puy de Dôme ho corso peggio del previsto perché ero in cattiva giornata. Ecco tutto. Le droghe non c'entrano. Il dr. Lincei è venuto a trovarmi al Tour in veste di amico e questo non implica obbligatoriamente che io debba essermi servito della sua competenza di medico e che mi sia fatto propinare degli eccitanti per suo consiglio».

Anche Binda ha smentito che sul Puy de Dôme abbia fatto ricorso a mezzi illeciti. Il dr. Lincei dal canto suo ha dichiarato d'aver raggiunto i tricolori a Clermont Ferrand in seguito a precisa richiesta di Baldini. Il medico romagnolo ha detto: «Sono disposto a sottopormi a qualsiasi inchiesta».

* *

Ercole Baldini, ovvero il ritratto della felicità. Il campione del mondo era apparso veramente scoraggiato a Grenoble, dopo la conclusione della tappa che aveva visto Gaul trionfatore e Bahamontes in maglia gialla. Ieri Ercole, convinto di essere ormai tagliato fuori da ogni possibilità di miglioramento in classifica, ha deciso di giocare la carta disperata dell'attacco proprio sul terreno più favorevole ai suoi rivali.

Si arrivava in Italia, ad Aosta, gli italiani avrebbero dovuto fare il possibile per vincere a casa loro e se poi addirittura il più rappresentativo dei nostri tricolori fosse riuscito a venire alla ribalta, meglio ancora. Perciò il romagnolo, d'accordo con Binda, ha giocato nella prima parte della corsa, la carta Baffi, per un'offensiva che movimentasse in qualche modo lo andamento della tappa e costringesse i suoi rivali a buttarsi nell'inseguimento. Poi, ripreso Baffi, Ercole ha dato via libera a Gismondi, il quale, con Christian, ha costituito per metà tappa la lepre da inseguire ed è stato un valido punto d'appoggio per l'attacco finale di Baldini.

«E pensare — ha commentato il campione del mondo — che già prima di dar via libera ai gregari lo avevo lanciato, insieme con Rivière, Anglade, Geminiani e Robinson, un'offensiva che avrebbe anche potuto avere più serie conseguenze per la classifica. Nella discesa del Galibier siamo andati via noi cinque, ma, quando eravamo ormai nettamente staccati dal gruppo, siamo stati fermati da un tunnel. Infatti, essendo penetrati a tutta velocità in una galleria buia, abbiamo sentito un urlo di Robinson che, in testa in quel momento, era andato ad urtare contro la parete di roccia. Abbiamo dovuto perciò attendere che le macchine del seguito ci facessero luce, e ciò ha permesso al plotone di riprenderci. Comunque, grazie all'offensiva lanciata nella discesa del San Bernardo insieme ad Anglade, mi è andata bene lo stesso».

Gismondi ha disputato ieri una delle sue più belle corse ed è contento, pur se una vittoria avrebbe servito meglio per solennizzare in anticipo la nascita del figlio che la moglie darà alla luce verso la fine del mese.

«Il gioco di squadra voleva questo — dice Michele — ed io devo essere contento di come è andata. Devo però onestamente dire che, se non avessi forato ben sei gomme nella discesa, difficilmente Baldini mi avrebbe ripreso, ed avrei vinto io ad Aosta. Era stato Ercole a mandarmi in fuga ed io mi sono trovato bene, anche se inizialmente avevo paura di non farcela, perché ero reduce da un noioso disturbo intestinale. Poi ho trovato l'accordo con Christian, ero disposto a lasciargli vincere entrambi i traguardi della montagna, purché egli non mi ostacolasse nella volata di Aosta. Ma l'austriaco è troppo piccolo e mingherlino, si è stancato presto e mi è servito poco nella fuga. Quindi sul San Bernardo ho deciso di andarmene da solo, ma in discesa, non potendo vedere bene la strada per l'enorme polverone sollevato dalle macchine, non sono riuscito ad evitare i punti più brutti della carreggiata ed ho forato sei gomme. Ho perso del tempo e ciò ha facilitato l'inseguimento di Baldini. Ercole avrebbe desiderato che io gli tirassi lo sprint, ma io non ce la facevo più. Gli ho raccomandato che entrasse in testa nella pista in terra battuta ché nessuno avrebbe saputo rimontarlo. Ercole ha fatto così ed è andata bene».

* *

Adolph Christian, uno dei pochi superstiti della Squadra Internazionale, è stato molto sfortunato ieri, nella giornata più brillante del suo Tour 1959. Il piccolo austriaco ha dato il meglio di se stesso nella fuga con Gismondi, con un po' di fortuna avrebbe potuto arrivare almeno secondo sul traguardo di Aosta. Invece, ripreso dal gruppetto di Baldini, il povero Adolph ha avuto l'umiliazione di terminare ultimo nel plotoncino di testa.

A titolo di riconoscimento della sua prestazione sfortunata, gli è stato assegnato il premio giornaliero di 50 mila franchi (più un biglietto della lotteria nazionale) per il corridore più disgraziato. Christian, felice in corsa, spera che almeno nell'estrazione della lotteria il numero buono sia il suo.

Gianni Pignata

I passaggi sul Gran S. Bernardo

1° Morales, 2° Gaul 3° Federico Bahamontes

Con lieve vantaggio sul gruppo sgranato

Da uno dei nostri inviati

San Bernardo, mercoledì sera.

Il cielo è coperto. Il Gran San Bernardo è avvolto in una cappa di nubi; soffia un discreto vento contrario quando la corsa prende l'avvio.

Il passaggio ad Aosta avviene alle dieci. Il plotone imbocca la salita verso Etroubles St. Remy e il valico del Gran San Bernardo. Il gruppo sale compatto, guidato dallo spagnolo Marigil e dal francese Geminiani; in terza posizione segue il regionale Rohrbach.

Il ritardo sulla tabella di marcia si fa più sensibile e il plotone attraversa Etroubles alle 10,54, con 21 minuti di ritardo. Il portoghese Batista ha perso contatto, imitato poco dopo dal regionale Manzaghini, mentre giunge notizia che Lach si è ritirato.

La salita comincia a farsi più dura; gli scalatori passano a controllare l'andatura del gruppo, alla cui testa sono Charly Gaul e la «maglia gialla», seguiti da Rivière. Sotto l'azione possente del trio di testa, perdono contatto dal plotone anche gli italiani Baffi e Bruni, l'anziano Robic, i regionali Groussard e Bianeau.

Si passa a St. Remy, km. 48, alle 11,12: mancano ancora dieci chilometri ai 2478 metri della vetta del San Bernardo. Sono sempre Bahamontes e Gaul che si alternano al comando, controllati però attentamente da Anquetil, Rivière e Baldini. La strada non è asfaltata: è tutto un fango traditore che invita alla prudenza.

Altri corridori, tra cui Rohrbach, il belga Huysse, l'exmaglia gialla Vermeulin, l'austriaco Christian, Bartolozzi, Padovan, Gismondi e Bono, si staccano in coda al plotone. La lotta tra i pretendenti al traguardo della montagna si scatena soltanto negli ultimi 500 metri.

Sotto la striscione del traguardo della montagna passa primo lo spagnolo Morales, che batte in volata di pochissimo Charly Gaul; terzo a 5" è Bahamontes; quarto a due macchine il regionale Gérard Saint; poi tutti gli altri a brevissimi distacchi. Baldini passa in ottava posizione. Staccatissimi i gregari italiani Bono, Bartolozzi e Padovan, mentre numerosi sono i ritardatari.

Si passa ora il confine svizzero e si imbocca la discesa verso Martigny, una discesa che si presenta assai pericolosa in quanto le strade sono viscide e la visibilità è ostacolata alquanto da una nebbia assai fitta. **g. p.**

Il triste addio di Bobet

Il campione francese, sofferente da giorni, è stato ieri costretto al ritiro - Complimenti per Gismondi

Da uno dei nostri inviati

Saint Vincent, mercoledì sera.

Si parte per la 19ª tappa e gli inguaribili ottimisti restano nell'idea che il Tour ancora non è finito, avanzano caute ipotesi che il Tour tenga in serbo grosse novità, riguardanti addirittura la lotta per la maglia gialla. Chissà, sarà vero; ci dicono, ad esempio, che la tappa di oggi sia difficilissima e la fatica di ieri potrebbe combinare degli scherzi. Ieri, intanto, a noi è andata bene, il successo di Baldini ha tonificato l'ambiente.

Si sfogliano le ultime pagine del libro e l'attesa per vedere come diavolo andrà a finire aumenta di ora in ora. Si ha l'impressione di leggere certi libri gialli. Il nome del protagonista principale è ormai quasi certo, ma l'incertezza rimane. Un colpo a sorpresa? Non sembra molto probabile, ma nessuno, proprio nessuno, è in grado di escluderlo a priori. Dicevamo dei personaggi. Tanto abbiamo parlato dei personaggi di maggior spicco da esserne ormai quasi stanchi. Oggi vogliamo invece ricordare tre figure di contorno, oggi lasciamo da parte gli assi che sono alla ribalta e interessiamoci di Gismondi, di Bobet e di Robic. Gismondi è stato il «mattatore» della Lautaret-Aosta. Si è messo in fuga insieme con Christian e, lungi dal temere di essere raggiunto dopo quattro pedalate, i due hanno conquistato un grande vantaggio, lo hanno difeso con i denti sull'Iseran e sul Piccolo San Bernardo. Nella discesa verso Aosta Gismondi ha forato per ben sei volte. Sei volte ha rischiato la vita per andare ad acciuffare il suo compagno di avventura. Il traguardo distava tre chilometri soltanto quando l'abruzzese, voltandosi indietro, intravvide una pattuglia lanciata all'inseguimento e guidata dal campione del mondo. Addio, sogno. Gismondi alzò le mani dal manubrio, posò in tasca un fazzoletto sporco per asciugarsi il sudore. Quando Baldini gli arrivò a tiro, ebbe il coraggio di mormorargli: «Sono contento per te».

Un campione del mondo volava verso il successo, un altro campione del mondo, a bordo di un'ambulanza, soffriva le pene di un ritiro che aveva cercato di evitare con la forza della disperazione. Bobet, alla partenza da Mulhouse, era uno dei tre capitani designati per la nazionale di Francia. Si era sicuri di lui, della sua classe tonificata dall'esperienza. Bobet ha incominciato a soffrire, si può ben dire, dal primo giorno. Nella tappa a cronometro di Nantes Lauson incappò in un ritardo che fece rumore. Voleva abbandonare, poi il ritiro gli parve una diserzione. Tirò avanti, a denti stretti. Tirò avanti, con la sofferenza dipinta in volto. Fino a ieri. Scalò il Galibier e rimase subito indietro. Scalò anche l'Iseran. Qui fu costretto ad alzare bandiera bianca. In silenzio. Quando salì sull'ambulanza, l'infermiera gli sfiorò il viso con una carezza.

Un altro campione di ieri, invece, ha continuato la corsa. Jean Robic, piccolo, brutto, la folla rammenta lo ammira ai tempi in cui vinceva le corse. Robic un giorno mise su un bar, poi si esibì in un circo. Adesso è tornato al ciclismo. In una squadra regionale, Né da capitano, né da gregario. «Fai quello che puoi», gli disse e mi ha il suo commissario tecnico. E Robic dà ogni salita — lui, una volta scalatore provetto — viene staccato. Cerca di inseguire, rischia in discesa come mai ha rischiato in vita sua. Arriva sempre tardi, confuso nel grigio plotone della mediocrità, nessuno più lo riconosce, nessuno più nemmeno pensa a chiedergli un autografo. Robic tira avanti, vuole ad ogni costo finire il Tour. Dice che gareggia perché gli fa bene alla salute. Sembra più piccolo, sembra più brutto. Forse, se si ritirasse, l'infermiera dell'ambulanza nemmeno gli sfiorerebbe il viso con una carezza.

Gigi Boccacini

La classifica

1.	BAHAMONTES	ore	97.11'08"
2.	Anglade	a	4'06"
3.	Mahé	»	7'58"
4.	Anquetil	»	8'14"
5.	BALDINI	»	9'40"
6.	Hoevenaers	»	14'50"
7.	Adriaenssens	»	14'45"
8.	Rivière	»	11'50"
9.	Pauwels	»	19'04"
10.	Gaul	»	21'20"
11.	Saint	»	21'28"
12.	Brankart	»	22'00"
13.	Vermeulin	»	31'18"
17.	Van Aerde	»	45'53"
18.	Dotto	»	48'22"
19.	Robinson	»	52'38"
20.	Darrigade	»	55'15"
21.	Planckaert	»	58'23"
24.	Junkermann	»	1.03'57"
25.	FALASCHI	»	1.04'47"
26.	GISMONDI	»	1.08'19"
27.	Hoorelbeke	»	1.06'35"
28.	Geminiani	»	1.08'32"
29.	BONO	»	1.10'41"
40.	FABBRI	»	1.29'03"
41.	CENTANI	»	1.41'34"
45.	PADOVAN	»	1.49'02"

Fuoriclasse dell'atletica all'Universiade

I tedeschi Lauer e Germar gareggeranno allo stadio torinese

Enrico Masante, maratoneta di Mondovì, vestirà a Duisburg la maglia azzurra

Nell'elenco degli atleti che la Germania ha inviato per l'iscrizione all'Universiade 1959 che avrà luogo alla fine di agosto a Torino, figurano due nomi che possono, da soli, far da richiamo sulle folle sportive: Martin Lauer e Manfred Germar. Il primo ha recentemente strappato agli statunitensi il record mondiale dei 110 metri ad ostacoli segnando 13"2; il secondo è da un paio di stagioni tra i più quotati velocisti «puri» del mondo ed ha un limite di 10"2 sui 100 piani e di 20"4 sui 200.

Manfred Germar

Della rappresentativa universitaria tedesca faranno parte anche il lanciatore di peso Lingnau (metri 17,81) ed il saltatore in alto Riebensahm (m. 2,01).

Delle prossime (ma ancora relativamente lontane) Universiadi all'imminente confronto «europeo» di Duisburg nel quale saranno di fronte atleti tedeschi, francesi, olandesi, belgi, svizzeri ed italiani. Della squadra azzurra è stato chiamato a far parte anche Enrico Masante, un giovane atleta di Mondovì fino all'anno scorso praticamente sconosciuto.

L'atleta monregalese scenderà in gara nella più romantica delle specialità atletiche, quella che dai giochi olimpici dell'era antica a quelli dell'era moderna ha conservato il suo fascino sulle folle: la maratona.

Per quattro anni l'attività agonistica di Masante è rimasta circoscritta fra i III e i II serie piemontesi. Ha alternato le corse su strada, su brevi distanze, alle gare in pista sui 5000 e 10.000 metri: nelle une e nelle altre si è trovato quasi sempre «chiuso» da Peppicelli. Lo scorso anno, assente Peppicelli, Masante si aggiudicò il titolo piemontese assoluto dei 10.000 metri. Il suo record personale sulla distanza più lunga è di 33'46" e 3/10, un limite piuttosto modesto che lo collocava al 36.mo posto della graduatoria federale.

Fu solamente nello scorso autunno, dopo un buon piazzamento ottenuto a Legnano in una gara sui 30 chilometri, che Masante scoprì di possedere eccellenti doti di tenuta nello sforzo prolungato e fu allora che egli decise di tentare la carta della maratona.

Timidamente il giovanotto confidò le sue speranze e i suoi progetti al C. T. della Fidal, Oberweger. Ne ebbe in cambio incoraggiamenti e utili consigli. Una sola riserva fu avanzata dal tecnico federale, quella dell'età: a 26 anni un atleta non viene ancora considerato maturo per una gara massacrante come la maratona. Gli specialisti italiani sono tutti sui 30-35 anni e parimenti si può citare il caso di grandissimi campioni quali Zatopeck e Mimoun che alla maratona sono arrivati solamente al culmine di una lunga carriera.

Nell'ottobre scorso Masante prese stabile dimora al campo sportivo monregalese di cui era divenuto il custode: la pista atletica e le pedane dei salti e dei lanci dello stadio sono, fra l'altro, opera sua.

Per riuscire nel suo intento Masante ha stretto veramente i denti. Giorno per giorno ha inanellato interminabili giri di pista, spingendosi in lunghe sgroppate sulle strade del circondario: si calcola che egli abbia corso in allenamento più di 1000 chilometri.

Ed i risultati non si sono fatti attendere. Nelle gare primaverili la giovane recluta del gran fondo ha sbalordito i tecnici e gli stessi avversari. A Brescia, sui 25 chilometri, Masante è giunto secondo a 11" dell'azzurro Perrone. Nella maratona pre-olimpica disputata da Bassano del Grappa a Padova, Masante è stato in testa fino al 30° chilometro e solamente nel finale è stato raggiunto e superato da Rino Lavelli e da Di Terlizzi.

Il C.T. Oberweger ha ora designato Enrico Masante con Lavelli e Di Terlizzi a disputare la maratona di Duisburg. Nel duello con i più forti specialisti europei Masante sarà quasi certamente il più giovane concorrente. Il piccolo atleta di Mondovì scarsamente dotato di mezzi fisici e di classe in linea pura, ha «costruito» un autentico miracolo di volontà. Non è difficile predirgli un'altra maglia azzurra per la maratona che nel 1960 concluderà l'Olimpiade romana.

Nei campionati mondiali di fioretto a Budapest

Si classifica per le finali lo schermitore italiano Bergamini

Budapest, mercoledì sera.

Dopo l'aspra battaglia di ieri i sedici superstiti hanno stamane ripreso al Palazzo dello Sport di Budapest la corsa verso il primo traguardo iridato del fioretto elettrico individuale. Superlativa la prestazione del campione del mondo Bergamini che, ripresosi dalla crisi di ieri pomeriggio, ha dominato i suoi avversari.

Nella sua scia si sono qualificati il temibile russo Midler (il vincitore a Roma del «Torneo del cinquantenario»), con il suo gagliardo compagno Svechnikov e il superstite francese Netter.

Un cocente smacco hanno subìto gli ungheresi, i quali hanno perduto tutti i loro effettivi, tra compreso il semifinalista Kamuti. Purtroppo nell'altra semifinale i due azzurri Spallino e Carpaneda, molto provati dalla lotta di ieri, non hanno resistito al ritmo del combattimento, rimanendo entrambi eliminati. Si sono classificati così per la finale il roccioso inglese Jay, la rivelazione tedesca Brecht, mentre la coppia Sissikine-Jdanovitch, completava il quartetto di finalisti russi, confermando così l'occasionale affermazione sovietica.

Ecco i risultati delle due semifinali. Primo girone: 1. Bergamini (Italia) 4 vitt.; 2. Midler (Unione Sovietica) 3 vitt.; 3. Svechnikov (Unione Sovietica) 3 vitt.; 4. Netter (Francia) 3 vitt. dopo spareggio. Eliminati: Paralski (Polonia) con due vitt. dopo spareggio e Kamuti (Ungheria) una vittoria.

Secondo girone: 1. Sissikine (Unione Sovietica) 3 vitt.; 2. Jay (Gran Bretagna) 3 vitt.; 3. Jdanovitch (Unione Sovietica) 3 vitt.; 4. Brecht (Germania Occidentale) 3 vitt. Eliminati: Carpaneda (Italia) 2 vitt. e Spallino (Italia) una vittoria.

Un'insegnante danese tenta di attraversare la Manica

Dover, mercoledì sera.

Elna Andersen, una insegnante di ginnastica danese di 40 anni, ha iniziato stamane il suo settimo tentativo in otto anni di attraversare a nuoto la Manica.

La Andersen è entrata in acqua dal Cliff Shakespeare alle 2.30 di stamane e ha iniziato la lunga nuotata verso il Cap Gris Nez in Francia. Le condizioni atmosferiche al momento della partenza erano buone.

Un altro nuotatore, che ha già effettuato sei tentativi tutti falliti, l'inglese Wilfred Westley di 40 anni, ha anche lui iniziato il suo settimo esperimento partendo dalla baia di St. Margaret.

Ha battuto anche il record europeo dei 200 metri farfalla

Fritz Dennerlein: spettacolo a Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

Fritz Dennerlein, lo scanzonato, strambo ed intelligentissimo nuotatore della Canottieri Napoli, battendo ieri nella piscina parigina di Vallerey il record europeo dei 200 m. farfalla (2'19"5; record precedente del tedesco Zierold 2'21"4) si è posto al secondo posto nella graduatoria mondiale di tutti i tempi.

Davanti al formidabile nuotatore italiano ora c'è solamente l'americano Troy che ha segnato tempo in 2'16"4.

Fritz, prima di partire per Parigi aveva dichiarato agli amici: «Tornerò a casa con due primati europei».

A gare concluse, ieri, ancora grondante acqua, ha esclamato, stando a cavalcioni sul bordo della piscina: «Ed ora mi toglierò lo "sfizio" di battere anche il record del mondo».

Stando alle prove finora sostenute, c'è da crederci senza esitare.

La «bracciata» di Fritz Dennerlein, neo primatista europeo dei 100 e 200 metri farfalla

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INIZIATE A CINECITTA' LE RIPRESE DE "IL GENERALE DELLA ROVERE"

Rossellini regista d'un film con De Sica

La vicenda è tratta da un racconto dal vero - Protagonista un baro che, assoldato dai tedeschi come spia, diventa loro nemico e finisce fucilato

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Un braccio del carcere di S. Vittore e alcune stradicciole di Milano e di Genova sono state ricostruite a Cinecittà. «Le città hanno cambiato completamente fisionomia — dice Rossellini — mentre noi abbiamo bisogno di rivederle com'erano allora. Di qui la necessità di fare gli esterni in interno». Nei giorni scorsi il popolare regista ha dato inizio alle riprese del film «Il generale Della Rovere» tratto da un racconto degli «incontri» di Montanelli pubblicati a suo tempo da Longanesi e sceneggiato da Amidei, Fabbri e dallo stesso autore. La sconcertante e suggestiva figura del protagonista di questa singolare vicenda è stata affidata a Vittorio De Sica. Sandra Milo e Jeanne Moreau vi interpretano ruoli brevi e secondari.

Com'è noto, la storia del generale Della Rovere è autentica. Racconta Montanelli che «Della Rovere aveva il monocolo, il profilo aristocratico, le gambe arcuate e la struttura leggera degli ufficiali di cavalleria, la dentiera, il busto; ed io pensai subito quanto perentoria sia la «razza» e come ogni nome, in fondo, anticipi il destino di chi lo porta. Cos'altro poteva diventare, questo uomo, se non un generale?». In realtà questo «fiero soldato» non era altri che il pregiudicato genovese Bertoni, un ladro e baro che ne aveva fatte un po' di tutti i colori e che, messo in galera dai tedeschi per delitti comuni, si offrì loro come spia nello stesso carcere di S. Vittore a Milano, per rivelare le fila dell'organizzazione partigiana e i nomi di alcuni capi della resistenza. Egli però subisce una martoriata e radicale trasformazione, trovandosi a contatto con tanti uomini, padri di famiglia, pronti a morire per la Lotta di liberazione, e quindi comprende tutta la nobiltà della causa cui si erano dedicate le persone che egli ora, avendo assunto la falsa identità del generale Della Rovere, dovrebbe tradire. Così il ladro e baro Bertoni si immedesima tanto della sua parte che — come dice Montanelli — al momento di morire fu effettivamente il «generale Della Rovere» e senza dubbio era convinto, credendo di essere amico e collaboratore di Badoglio e addirittura consigliere tecnico di Alexander.

De Sica ama profondamente questo personaggio che definisce molto consistente, vivo e forte, perché nasce dalla realtà e non dalla fantasia. Egli ha accettato con entusiasmo questo ruolo, incoraggiato dall'esito della sua interpretazione in «Addio alle armi». Allora — dice De Sica — il pubblico non rise, anzi si commosse. Vuol dire che non sono destinato a restare un giullare sullo schermo... Per quanto riguarda il mio personaggio, se un uomo arriva a compiere un gesto tanto nobile si comprende che il suo animo non era sostanzialmente guasto... Sono certo che Rossellini farà un magnifico film. Tutto è così chiaro nella sua mente. Egli è preciso, netto. Conosce bene il bersaglio che vuol colpire con questa vicenda che rievoca alcuni degli aspetti più cupi della vita nelle città italiane durante la guerra...».

Ora, parlando con De Sica, il discorso si sposta sulla situazione del nostro cinema e sugli echi della «nouvelle vague» in Francia. «Il guaio — egli dice tra l'altro — è che sovente si ignorano i successi dei nostri film all'estero: la stampa non ci sostiene come dovrebbe. Prendiamo il caso recente de «Il tetto». E' stato presentato a New York e la critica lo ha accolto con elogi impensati. Ebbene, non ho ancora letto su un giornale italiano un articolo che si riferisca a questo successo. Il fatto è che noi registi siamo isolati. E poi ci meravigliamo del successo della «nouvelle vague» in Francia.

Ma a Parigi la stampa e tutti coloro che hanno in mano le redini del cinema hanno contribuito al successo dei giovani registi francesi. Io, ad esempio, non sono ancora riuscito a trovare un produttore disposto a finanziare il mio film, «Il giudizio universale». Forse farò una combinazione con un impresario inglese, il quale, non appena ho raccontato la vicenda, s'è dichiarato disposto ad assumerne la produzione...».

De Sica avrebbe molto da dire sullo scottante argomento del cinema italiano, ma Rossellini lo chiama per farlo tornare agli anni tristi dell'occupazione nazista. Ladro e baro, egli diventerà poi il generale Della Rovere e morirà, da eroe, nelle carceri di S. Vittore.

Gino Barni

Diana Dors smentisce di attendere un bimbo

Sanremo, mercoledì sera.

Ospiti illustri a Sanremo. E' all'àncora nel porto il panfilo del regista americano Anatole Litwak e di Sam Spiegel, produttore del film «Il ponte sul fiume Kwai». L'attrice Eva Bartok è ripartita stamane alla volta di Montpellier.

Alle 13,15 di ieri, proveniente da Londra, è giunta all'aeroporto di Nizza, Diana Dors: l'attrice inglese ha subito raggiunto Sanremo ove dal 15 al 25 luglio, si esibirà al Casino Municipale in un repertorio di canzoni. Diana Dors ha decisamente smentito la notizia secondo la quale attenderebbe un bimbo per il prossimo Natale, ed ha minacciato azioni legali contro gli [illegible] della notizia stessa.

Vittorio De Sica con la figlia Emy e Rossellini [illegible] dai teatri di posa di Cinecittà dove hanno avuto inizio le riprese del film «Il generale della Rovere» (Telefoto)

La figlia di un ministro siamese diventa attrice cinematografica

E' la bellissima Marayat Andao, moglie di un ufficiale francese - Suo padre dirige il dicastero degli Esteri - Sarà la protagonista di un film ambientato in Indocina

Anche le figlie dei ministri si danno al cinema. Questo è il caso della signora Marayat Andao, figlia del ministro degli Esteri del Siam e moglie d'un ufficiale francese addetto all'ambasciata presso quella capitale.

La bellissima giovane (il cui nome in siamese significa la «Grazia») non è del tutto nuova all'attività artistica: anzi, anni, già fu scritturata per «Il ponte sul fiume Kwai», ma dovette rinunciare all'ambitissimo ruolo propostole in seguito ad una malattia contratta durante la lavorazione d'una precedente pellicola, «Barrage contre le Pacifique».

Marayat Andao sarà finalmente protagonista della vicenda «Soldati nel fango» che il regista Jean Aldon-Delos si appresta a girare in Indocina.

Essa è molto ricca, vive a Bangkok in un lussuoso palazzo, e «lavora» soltanto per passione artistica.

La Schiaffino «marsigliese»

Altra produzione italo-francese alla vista. Questa volta si tratta d'un film ambientato a Marsiglia di cui sarà protagonista Rossana Schiaffino. Essa comparirà con il noto comico Bourvil, con Jean Richard e Philippe Clay in una versione parodistica di un romanzo di «serie nera» di Clarence West.

Il titolo, «L'abominevole uomo della dogana» allude alla figura del protagonista (Bourvil) il quale impersonerà un ingenuo doganiere alle prime armi, scambiato da "gangsters" marsigliesi con l'inviato «segreto» d'una potente banda americana.

Il regista Dubour ha deciso di attenersi il più possibile al realismo: tra l'altro per riprodurre la scena d'una sparatoria contro le vetrine d'un bar egli vorrebbe filmare dal vero, dopo aver naturalmente indennizzato il proprietario del locale prescelto.

Brasseur, il «barbone»

Pierre Brasseur che nel film «Porte des Lilas» ha creato con tanta efficacia e realismo la figura d'un "clochard" ridiventerà presto «barbone», con calzoni a brandelli e barba incolta, in un film tratto da un romanzo di Frédéric Dard il quale narra a storia d'un ex-avvocato datosi a vita miserabile, tra vagabondi ed accattoni, in seguito ad una delusione d'amore.

La moglie, ad un certo punto, con la speranza di guadagnare un'eredità, tenterà di farlo assassinare. Il titolo è quanto mai indicativo: «Gli ultimi [illegible] di Parigi».

«Spionaggio» in Giappone

Il regista francese Yves Ciampi, autore di «Tifone su Nagasaki», tornò due anni fa dal Giappone con una bella mogliettina nipponica: la attrice Keiko Kishi ch'egli naturalmente si riproponeva di far lavorare in Francia.

Invece è accaduto il contrario: Keiko Kishi ha trovato una scrittura al marito che ora si appresta a partire per Tokio dove realizzerà una pellicola in cui si narra la storia d'una celebre spia russa che durante l'ultima guerra operò in Giappone. Questo agente segreto (nativo della Germania) era protetto dalla sua amante giapponese: costei nel film sarà appunto impersonata dalla moglie di Yves Ciampi.

LE PRIME DEL CINEMA

Gioventù bruciante

Titolo: L'INCENDIARIO.
Regista: Basil Dearden.
Interpreti: David Mc Callum, Anne Heyward.

(*Cristallo*) — Ancora un film (e non sarà certo l'ultimo) sulla gioventù bruciata, una delle grandi piaghe contemporanee. Diretto con pensosa diligenza dal regista inglese Dearden, è la storia e il ritratto di un ragazzo di Liverpool che con una banda di suoi simili si diverte ad appiccare il fuoco ai principali edifici della città: grandi magazzini, uffici postali, banche ecc.

Il perché di questa piromania è difficile a spiegare e il film vi si prova col solito ricorso alla psicanalisi, identificando la furia distruggitrice del giovane Johnny con un inconscio desiderio di grandezza. Con [illegible] concessioni a motivi convenzionali (fra i quali il personaggio del poliziotto conscio della propria missione di «redentore»), il film non manca di una sua schietta e pensosa aderenza al doloroso tema sociale. Vigoroso il finale nel quale si ripete quasi fedelmente il truce episodio di Terrazzano, quello del pazzo che sequestrò una scolaresca facendosene scudo contro gli assalitori. Buoni gli interpreti, specialmente il coro dei giovani delinquenti in cui spicca con la sua maschera macilenta David Mc Callum. Dall'essere stato girato tutto in esterni il film deriva una patina documentaria che gli conferisce, non ostante le accennate manchevolezze, suggestione e attendibilità.

l. p.

Al cantante Arturo Testa una Lupa d'oro ad Alassio

Alassio, mercoledì sera.

Domani sera, nel corso del «Gran gala di Villa Romana» verranno consegnate quattro «Lupe d'Oro» al pittore Walter Molino, al cantante Arturo Testa ed alla coppia Flo Sandon's - Natalino. Otto quale riconoscimento agli artisti che hanno conquistato tra il 1958 ed il 1959 maggior simpatia e popolarità.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lettura dal romanzo *Eugenio Onieghin*, di Alessandro Puskin, nel programma nazionale alle 22 - Silvio Gigli e Corrado presentano il varietà *Il pomo della discordia*, sul Secondo (ore 21) Sesta puntata di *Crociera d'estate*, alla tv (ore 21,10)

MERCOLEDI' 15 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Canta Tonina Torrielli - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: [illegible] e canzoni - Tour de France: arrivo ad Annecy - Giornale - 17,00: Programma per i ragazzi: «La barca della fortuna», romanzo di Giuseppe Fanciulli, (quarto ed ultimo episodio) - 18: [illegible] [illegible] sentimentale, di Lya Origoni e [illegible] - 18,10: Flo Sandon's, Lilly Tozy e Germana Caroli - 18,30: A più voci: cori d'ogni tempo e paese - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite [illegible]

[illegible] Bobo, il numero 6. Questo numero è un [illegible] che però permette alla polizia di [illegible] alla ricerca dell'assassino, il quale, alla fine, sarà assicurato alla giustizia dal "detective" Brooks - 19,30: Musei d'Italia: il Museo archeologico nazionale di Napoli - 20,00: Parigi. Servizio speciale in Eurovisione sul Tour de France - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 21: Carosello - 21,10: Crociera d'estate. Sesta puntata: «Tra i due Tropici» (varietà dedicato al Sud America) con Colette Marchand, Helenita Olivares e Giustino Durano; presenta Enzo Tortora; coreografie di Don Lurio; orchestra diretta da Giovanni Fenati; regia di Eros Macchi - [illegible] [illegible]

Colette Marchand che appare stasera alla televisione

GIOVEDI' 16 LUGLIO

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible] 19,30: Pomeriggio - 20,30: [illegible] - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 21: Carosello - 21,10: Lascia o raddoppia? - 22,10: Varietà musicale - 23: Telegiornale.

Il «cinese»

L. — Dopo la fine di Vincent Coll e di Legs Diamond, la notorietà spetta a Gabriel Vigorito, il «re delle auto rubate». L'organizzazione di cui egli dispone è assai vasta e le auto, truccate, vengono smerciate all'estero, principalmente nel Nord Europa. Un giorno, scoperta la sua losca attività, egli viene arrestato e condannato a 10 anni di prigione. Intanto, con la morte di Coll e di Diamond, Dutch Schultz ha visto aumentare il suo potere. Ma arriva anche per lui il momento di pagare e pagherà non per mano della giustizia, bensì per opera delle bande avversarie. Prima di morire, Schultz raccomanda ad un suo fido di vendicarsi del «Cinese» e del «comandante di Hitler». Il giorno dopo i funerali di Schultz, un certo Albert Stein viene trovato strangolato con una cravatta e asfissiato dal gas che invade la sua camera. Albert Stein ha tutta l'aria di essere «il comandante di Hitler». Ma il «Cinese» chi è? Ai primi di novembre del 1935, una macchia di sangue sull'asfalto della strada che attraversa Monticello allarma e mette in sospetto un fattore del luogo che corre a chiamare lo sceriffo. I due, seguendo le tracce di sangue, arrivano ad una specie di capanna abbandonata, dal pavimento in terra battuta. Scavando trovano degli abiti, ma ben più grave è la scoperta che fanno dopo.

Sotto la terra, affondato in una buca piena di calce viva, c'è un cadavere nudo. Lo sceriffo avverte immediatamente la polizia. Il corpo viene estratto dal suo lenzuolo di calce. Si tratta di un uomo che ha ricevuto pallottole di rivoltella nella testa, ad un braccio e ad un piede. Al cadavere è stato poi fracassato il viso a colpi di scure per renderlo irriconoscibile. La mano del morto, fine e curata, rivela che non si tratta di un contadino. Per giungere ad identificare quest'individuo, è necessario prendergli le impronte digitali. Queste

LA TIGRE DEL BRONX

rivelano che si tratta di un tale chiamato Charles Sherman, molto conosciuto dalla polizia poiché è stato arrestato parecchie volte, ma che sempre è riuscito a cavarsela senza condanna. Sherman aveva anche preso parte, al club Abbey, ad una sparatoria organizzata contro la banda Schultz. Allora, interrogato dalla polizia, aveva dichiarato di non ricordarsi di nulla, rispettando col suo silenzio la legge della malavita. Esaminando la sua pratica, gli incaricati dell'inchiesta constatano che Sherman era stato in rapporti d'affari con dei contrabbandieri d'oppio, per cui veniva talvolta

soprannominato «Il Cinese». Ecco dunque «Il Cinese», del quale Schultz, dal suo letto di morte, chiedeva la condanna: non c'è dubbio, si tratta di quel «Cinese» al quale il superstite della banda Schultz ha dato il fatto suo per esaudire l'ultimo desiderio del suo capo. Ma il corpo di «Bo» Weinberg, il più anziano tra i luogotenenti di Dutch Schultz scomparso cinque settimane prima del suo padrone, non si trova. La giovane donna che conviveva con lui è convinta che «Bo» sia

stato assassinato. Ma quello che la polizia desidererebbe sapere è come faceva Schultz a far entrare nelle casse del Tesoro pubblico i 175.000 dollari che Dutch doveva allo Stato come arretrato d'imposta sui redditi, ecc. Un fermo era stato messo su tutte le somme appartenenti al fu Arthur Flegenheimer, detto Dutch Schultz, che avrebbero potuto trovarsi nelle banche o

nelle società anonime. Ma ogni azione giudiziaria intrapresa dal fisco contro Schultz è caduta in virtù della morte del gangster, come non possono più essere reclamate le grosse somme che gli erano state imposte come ammende a seguito delle evasioni fiscali. E' il caso di dire che anche da morto Schultz ha frodato il fisco.

FINE

Da domani: CARTOUCHE

U L T I M E   N O T I Z I E

La morte di Padre Gemelli

(Segue dalla 1ª pagina)

che, fatti gli studi teologici, e la professione solenne, si metteva in grado di celebrare il 18 marzo 1908 la prima messa nella chiesa dei Frati Minori in Milano.

La vita religiosa non fu d'ostacolo alla prosecuzione degli studi in medicina. Già noto per parecchie pubblicazioni scientifiche, il Gemelli ebbe modo di frequentare i principali laboratori di psicologia europei, e fu a Bonn, a Francoforte, a Monaco di Baviera, a Vienna, ad Amsterdam, a Mannheim e frequentò le Università cattoliche di Lovanio e di Parigi, traendone ispirazione per la fondazione d'una consimile in Italia.

Ritornato in patria, nel 1909 fondò a Milano la Rivista di filosofia neoscolastica e nel 1914 ottenne la libera docenza in psicologia sperimentale. Fondò poi la rivista Vita e Pensiero e, scoppiata la prima guerra mondiale, partì per il fronte come ufficiale medico e a Padova, nel 1916, potè ottenere d'istituire un laboratorio di psico-fisiologia per la selezione degli aviatori. Come religioso, curò l'assistenza spirituale dei soldati, della quale è documento il suo libro Il nostro Soldato, mobilitò i cappellani militari per la consacrazione di due milioni di combattenti al Sacro Cuore, e promosse la regolarizzazione di alcune migliaia di unioni tra militari e donne rimaste nelle città e nei paesi.

Finita la guerra, fece sorgere in Milano la Casa editrice «Vita e Pensiero», dalla quale sarebbero uscite pubblicazioni molto pregiate in vari campi e raggruppò iniziative diverse di carattere culturale e religioso, come la Rivista del clero italiano, l'Archivio italiano di psicologia, Fiamma viva, organo della gioventù femminile e Scuola teologica. Ma di tutte le iniziative la più importante fu certamente la fondazione della Università cattolica, incoraggiata in ogni modo dal cardinale Ferrari e desiderata vivamente dal sociologo Giuseppe Toniolo, morto a Varallo nel 1917.

Con stento furono raccolte 50 mila lire, e per l'acquisto del palazzo Canonica, scelto per la sede, occorreva subito un milione. Fu proposto di intitolare l'Università al Sacro Cuore se in tre giorni il milione fosse pervenuto, ed esso giunse per mano del conte Ernesto Lombardo. La Università iniziò la sua vita il 7 dicembre 1921 nei locali del vecchio ospedale militare. Ben presto vennero grandi sussidi, persino dall'America, e l'Università, cui il Gemelli aveva chiamato valenti professori cattolici, salì in tanto pregio che nel 1924 veniva parificata alle altre Università italiane.

La seconda guerra mondiale distrusse in gran parte l'Università, che aveva tirato avanti con sovvenzioni essenzialmente della media borghesia e della povera gente, ma la ricostruzione cominciò subito fin dall'agosto del 1943. Nel dicembre del 1946, in occasione del XXV anniversario della fondazione, l'Università si trovò ricostruita nel primitivo aspetto e fu in grado di riprendere la sua piena attività. Nelle cinque facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere e filosofia, magistero, e nelle scuole di perfezionamento, gl'iscritti toccano oggi gli ottomila; sui banchi un prete siede accanto a una signorina e qua e là spiccano cuffie di monache. Tre collegi universitari, il «Ludovicianum» per sacerdoti, l'«Augustinianum» per gli studenti e il «Marianum» per le ragazze ospitano parte degli studenti, i migliori dei quali godono di posti gratuiti e di borse di studio e di sussidi.

Fino a che le forze gli ressero, egli continuò a far lezione e ad occuparsi della sua materia preferita, la psicologia sperimentale. Studiò anche acutamente la psicologia dei delinquenti, dei quali sapeva cattivarsi l'animo con la cordialità della parola e dei modi. Sovente, dinnanzi alla sede dell'Università cattolica, si vedeva fermo il furgone cellulare: aspettava i delinquenti che erano stati accompagnati dal padre e che vi rientravano poi commossi.

La sua parola è ormai cessata, ma resta di lui, oltre a quanto egli suscitò nell'anima dei suoi allievi, una vastissima produzione scientifica di libri, saggi, opuscoli, estratti. Fu scienziato, polemista, giornalista, scrittore, editore, fondatore di riviste, conferenziere (ricordiamo, tra l'altro, il famoso dibattito del 1908 in seno all'Associazione sanitaria milanese, quando difese i miracoli di Lourdes per un'intera notte dinanzi a più di 300 medici).

Arrestato l'ex-amministratore della Cassa per i finanziamenti

Roma, mercoledì sera.

L'ex-amministratore unico della Cassa romana per i finanziamenti, Goffredo De Angelis, di 61 anno, è stato arrestato dagli agenti della sezione mandati di cattura della Squadra mobile.

Egli era colpito da mandato di cattura emesso dal Tribunale di Roma per bancarotta fraudolenta.

Caccia all'assassino in Inghilterra

Detectives specializzati di Scotland Yard esaminano con una lente di ingrandimento le impronte digitali sulla porta del lussuoso palazzo di South Kensington dove un cameriere ha ucciso con una vecchia rivoltella tedesca il sergente detective Raymond Purdy. La polizia inglese ha messo in moto oltre 17 mila agenti per una colossale caccia all'assassino sorvegliando il porto di Londra, l'aeroporto, istituendo numerosi posti di blocco sulle strade e compiendo incursioni in numerosi appartamenti (Telefoto)

E' nato in Abruzzo e fa il fruttivendolo

Un italiano vince 15 milioni al telequiz di Buenos Aires

Non si era mai verificato un caso simile in una unica sera - Aveva un programma vastissimo, ma ha risposto con esattezza e senza esitazioni a 35 domande - E' un autodidatta dalla memoria prodigiosa - Al termine della trasmissione ha sbalordito alcuni scienziati ripetendo un testo di tremila parole dopo una sola lettura

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, mercoledì sera.

Un fruttivendolo italiano ha vinto ieri l'equivalente di oltre quindici milioni di lire in una sola serata, partecipando a un telequiz televisivo argentino. Mai, prima di questa occasione, la televisione di Buenos Aires aveva pagato una somma così ingente.

Il bravo e fortunato concorrente si chiama Giovanni Zocchi; emigrato in Argentina dall'Abruzzo quindici anni fa, viveva molto modestamente vendendo frutta e ortaggi con una bancarella al mercato di villa Ballestero.

Ieri sera, facendo sfoggio di una calma eccezionale («era la sola persona calma in tutto lo studio» ha dichiarato il regista del telequiz) Giovanni Zocchi ha risposto a domande sul Vecchio e Nuovo Testamento, sulla storia romana, sulla storia dell'America Latina e, in particolare, sulla vita di San José de San Martin, uno dei più famosi eroi della libertà sudamericana.

Il fruttivendolo aveva da rispondere a un programma vastissimo anche perchè aveva chiesto di presentarsi al telequiz per la «cultura generale», affermando d'essere in grado di affrontare domande riguardanti qualsiasi materia «purchè non si richiedessero risposte da specialista».

Per raggiungere la cifra di duecentomila pesos, lo Zocchi ha dovuto rispondere senza errori a trentacinque domande e lo ha fatto senza esitazioni e con stupefacente rapidità. Un attimo di esitazione egli lo ha avuto soltanto quando gli è stato chiesto: «Quali fratelli romani introdussero la legge agraria e frumentaria ed ottennero la cittadinanza romana per tutti gli abitanti della penisola italiana?». Giovanni Zocchi ha riflettuto qualche secondo, poi ha detto: «Premetto che la domanda è mal formulata, ma la risposta è: Tiberio e Caio Gracco». Dopo di che ha spiegato che, essendo i Gracchi tribuni della plebe, non è esatto dire che essi «introdussero» una qualsiasi legge, non spettando ai tribuni alcun potere legislativo.

Allorchè lo Zocchi ha dato l'esatta risposta all'ultima domanda («Che cosa faceva il generale Grouchy, mentre Napoleone era impegnato a Waterloo? Quale corpo dell'esercito francese il generale comandava e quale invito gli veniva presumibilmente rivolto dai suoi ufficiali?») nello studio televisivo si è scatenato un pandemonio. I numerosissimi italiani presenti in sala hanno invaso il palcoscenico travolgendo tecnici, riflettori, scene e hanno portato in trionfo il vincitore.

Giovanni Zocchi è un autodidatta. Come egli stesso ha raccontato, imparò solo da grande a leggere e a scrivere «per non fare sapere i fatti miei agli amici ai quali dovevo ricorrere per farmi scrivere le lettere alla famiglia e per farmi leggere quelle che ricevevo».

La memoria del neo-milionario è qualcosa di veramente eccezionale. Alcuni studiosi di psicologia e parapsicologia hanno voluto metterla alla prova ieri, subito dopo la trasmissione e hanno constatato con stupore che lo Zocchi è in grado di ripetere senza errori un testo di tremila parole dopo una sola lettura a alta voce, indicando anche tutti gli «a capo», gli eventuali errori di battuta o di stampa, e perfino la divisione delle parole a fine di riga.

Che ne farà ora lo Zocchi della somma guadagnata?

«Innanzitutto — ha dichiarato il vincitore — farò un viaggio in Italia per rivedere i parenti che ho in Abruzzo. Poi farò riprendere gli studi a mia figlia, che dovette interrompere i corsi della scuola media superiore per mancanza di denaro. La sua ambizione era di laurearsi in medicina e finalmente potrà realizzarla. Ma, prima di ogni altra cosa — ha concluso Giovanni Zocchi — donerò un milione ai poveri. Credo che non esista altro modo per ringraziare il Signore della grande memoria, che egli ha voluto darmi. Senza di essa non avrei vinto questa sera, dato che in fondo non sono che un povero ignorante».

f. c.

Da un cugino d'America

Un mezzadro astigiano eredita due miliardi

Dovrà dividere la vistosa somma con tre sorelle

ASTI, mercoledì sera.

Tre sorelle ed un fratello sono gli eredi di una ingente eredità lasciata da un italo-americano morto negli Stati Uniti. I fortunati sono il mezzadro Vittorio Fiorati, residente in frazione Poggio di Portacomaro d'Asti, e le sue sorelle Palmira e Giuseppina, residenti in provincia di Rovigo, e Ida, residente in Francia. L'ammontare della eredità si aggirerebbe sui due miliardi di lire italiane. Il Fiorati ha 73 anni, è mezzadro, coi propri figli Giovanni, di 24 anni, e Guerrino, di 28, in un cascinale nelle vicinanze di Portacomaro. Essi sono oriundi veneti e da pochi anni abitano nell'Astigiano.

A comunicare la notizia della eredità ai Fiorati è stato un avvocato, il quale ha informato che un italo-americano, tale Francesco Bassi, residente negli Stati Uniti e precisamente a San Francisco, deceduto il 22 ottobre 1956, ha lasciato le numerose sue proprietà ai suoi parenti. Nove mesi di ricerche effettuate in Italia hanno permesso di stabilire che il Bassi aveva questi quattro parenti, e precisamente i Fiorati e la cugina Ida, oriundi veneti [illegible] il defunto. I Fiorati aveva già ricevuto alcuni mesi fa una comunicazione da parte degli Stati Uniti [illegible] i documenti [illegible] gli erano stati richiesti.

Ieri sera gli è giunta la comunicazione ufficiale di conferma dell'eredità. Occorrerà però almeno un anno di attesa, aggiunge [illegible] comunicazione, per entrare in possesso della vistosa somma, per via delle numerose e complicate pratiche burocratiche che occorre espletare. Il Fiorati, con tutta probabilità, dovrà recarsi personalmente negli Stati Uniti. Immenso è la gioia della famiglia Fiorati.

L'autostrada del Sole

Inaugurato da Gronchi il tratto Bologna-Milano

BOLOGNA, mercoledì sera.

Il Capo dello Stato ha ufficialmente inaugurato stamane alle 10 il tratto Bologna-Milano dell'autostrada del sole. La cerimonia si è svolta all'autostazione denominata Bologna-sud. Dopo la rituale benedizione alla grande opera stradale, impartita dal cardinale Lercaro, Giovanni Gronchi ha tagliato il tradizionale nastro tricolore. Si è poi formato un corteo di vetture con in testa quella del Presidente della Repubblica che da Casalecchio di Reno si è mossa alla volta di Milano.

Alle 10,44, al termine dei 183,1 km. autostradali, il corteo sarà a Melegnano, stazione di testa dell'autostrada del sole, dove il Presidente della Repubblica prenderà commiato dalle autorità.

Stamane a colpi di fucile

Un attivista della d. c. assassinato presso Avellino

Avellino, mercoledì sera.

Nei pressi della sua abitazione, a Lauro di Nola, il commerciante Francesco Casolino di 50 anni, segretario di sezione della Democrazia Cristiana, è stato ucciso da persona non ancora identificata con due colpi di fucile.

Il Casolino stava rientrando nella sua abitazione, in contrada Papo, alla periferia del comune di Vallo di Lauro, in automobile, in compagnia dell'amico Federico Manzi. I due si erano appena salutati e il Manzi si apprestava a far ritorno al paese con l'auto, che è di sua proprietà, quando da una siepe sono stati sparati due colpi di fucile all'indirizzo del Casolino, il quale stava varcando la soglia di casa. Raggiunto in pieno dalle pallottole, il commerciante si è abbattuto al suolo. Richiamato dagli spari il Manzi è tornato indietro ed ha soccorso l'amico, trasportandolo all'ospedale civile di Nola, dove i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Sull'omicidio stanno svolgendo indagini i carabinieri di Lauro di Nola, che hanno anche compiuto un sopralluogo nel territorio del comune di Vallo di Lauro. Sulle prime si era parlato di vendetta compiuta per motivi politici, ma successivamente però sembra vogliano scartare questa ipotesi, in quanto ritengono che si tratti quasi certamente di una vendetta per gelosia di mestiere. I carabinieri hanno già fermato alcune persone. Sulla loro identità e sulle loro responsabilità viene mantenuto il massimo riserbo.

Una serie di disastri provocati da un fulmine

Messina, mercoledì sera.

A San Salvatore di Fitalia un fulmine ha danneggiato il campanile della chiesa di San Nicola, ha lesionato il muro di un palazzo vicino, ha reso inservibile la macchina per il caffè espresso di un bar ed ha concluso infine la sua corsa nella chiesa di cui ha fatto crollare la cupola.

Stamane davanti al tribunale dei minorenni di Trento

Iniziato il processo allo studente che massacrò a pugnalate la maestra

Il ragazzo, secondo i periti, nel momento del delitto non era malato di mente: difettava però di emotività e di coscienza morale - L'accusa è di omicidio aggravato, tentata violenza e porto abusivo di arma - Rievocato dal presidente l'atroce crimine perpetrato nella notte presso l'abitazione della vittima

Dal nostro corrispondente

Trento, mercoledì sera.

Questa mattina davanti al tribunale dei minorenni si è iniziato il processo a carico dello studente sedicenne Mario Ballotta che trucidò a pugnalate, nel paese di Caredo, la maestra Erina Leonardi nella cui abitazione si era introdotto con lo scopo di usarle violenza. I capi d'accusa di cui è chiamato a rispondere sono omicidio aggravato, tentata violenza e porto di coltello di misura proibita.

I particolari del feroce delitto sono stati rievocati dal presidente. La sera del 6 maggio scorso il Ballotta si recò in casa della maestra e si fece da lei aprire la porta col pretesto che doveva consultarla per compilare un formulario. Poi, improvvisamente, assalì la povera donna. Alle sue grida di aiuto le vibrò un primo colpo di coltello (custodiva nella tasca dei blu-jeans un pugnaletto da cow-boy che aveva fatto recentemente affilare). La maestra, colpita e caduta a terra, si rialzò, mosse a precipizio qualche passo per il corridoio; ma il Ballotta, ormai fuori di sè, la rincorse e la colpì di nuovo, ripetutamente, fino a quando la vittima, che barcollante aveva raggiunto la finestra del suo balconcino, forse per invocare aiuto, non si accasciò nel proprio sangue allungando, con un ultimo disperato sforzo, la mano verso la finestra chiusa.

Il perito che esaminò la salma ha rilevato che anche se fosse stata subito soccorsa, la maestra non si sarebbe salvata, tanto tremende erano le ferite. Il ragazzo scese a precipizio le scale, staccò la corrente elettrica sul quadro della distribuzione, scavalcò un terrazzino del primo piano e si allontanò nella campagna buia, diretto a casa. Dopo il delitto, la zia, Luisa Sicher, presso la quale viveva dopo la morte della mamma, lo accolse come sempre. Non si accorse che lo studente aveva gli abiti sporchi di sangue. Qualche ora dopo i carabinieri sorpresero il giovinetto ormai addormentato sul suo letto e lo trassero in arresto. Per qualche minuto egli cercò disperatamente di negare, ma finì poi per fare un'ampia e completa confessione asserendo però di avere voluto colpire l'insegnante senza l'intenzione di ucciderla perchè lo perseguitava con continui rimproveri. Successivamente egli diede una nuova versione dicendo invece di aver voluto usare violenza alla maestra.

La difesa del Ballotta ha contestato le risultanze dell'esame psichiatrico cui il giovane è stato sottoposto, presso l'Istituto di osservazione per i minorenni di Venezia. Il Ballotta è stato infatti interrogato a lungo dai medici psichiatri. I medici hanno alla fine stabilito che il ragazzo non risulta ammalato di mente, ma difetta di emotività e di coscienza morale, mentre la sua intelligenza risulta pressochè normale. Secondo il difensore, invece, il giovane sarebbe stato spinto a compiere l'orrendo gesto da un attacco di follia scoppiato all'improvviso. In altre parole, almeno da otto giorni prima del delitto il Ballotta sarebbe stato preda di un'ossessione che lo turbava. Il difensore ha raccolto un voluminoso carteggio e intende sostenere la sua richiesta di sospensione del dibattimento.

a. n.

Giovane attrice a Roma

Sequestrata in auto e malmenata da un amico

Roma, mercoledì sera.

La squadra mobile si sta interessando di una poco chiara vicenda, di cui sono stati protagonisti ieri sera l'attrice Vittoria Ferrari, abitante in via Carlo Alberto 58, e un suo amico, il signor Rosario Patanè di 33 anni da Malta, abitante alla circonvallazione Gianicolense 100.

Erano le 21,15 e in casa dell'attrice si trovavano alcuni amici ed amiche che stavano conversando in attesa della cena. Vittoria Ferrari non era in quel momento presente tra gli invitati in quanto si era recata ad aprire la porta d'ingresso. Ad un tratto gli ospiti udivano la voce dell'attrice, alquanto concitata, provenire prima da una stanza dell'appartamento e quindi dalla strada. Affacciatisi alla finestra potevano vedere un uomo che con estrema violenza spingeva la giovane verso una «Giulietta».

Veniva allora avvertita la squadra mobile e il dr. Bartolini, funzionario di servizio al «pronto intervento» disponeva subito vari posti di blocco per il rintraccio della vettura. Questa poteva essere fermata all'1,45 nei pressi di piazza Vittorio.

Quando il commissario apriva lo sportello, ne usciva la Ferrari che presentava numerose ecchimosi al volto ed una escoriazione alla gamba sinistra. Accompagnata all'ospedale San Giovanni, l'attrice veniva medicata e giudicata guaribile in cinque giorni. Il signor Patanè è stato fermato dalla polizia e su denuncia della stessa Ferrari deferito alla procura della Repubblica sotto l'imputazione di violenza privata e sequestro di persona.

Amnistiato l'ex-presidente della Cantina sociale di Calosso

Asti, mercoledì sera.

L'ex presidente della Cantina Sociale di Calosso d'Asti, Remo Forno, beneficiando della recente amnistia, uscirà dalle carceri giudiziarie oggi pomeriggio dopo due anni e mezzo di detenzione. Il Forno era stato condannato lo scorso mese a tre anni e tre mesi di reclusione dal nostro Tribunale per una serie di reati

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
Rendita 3½	71 60	71 90
» [illegible]	71 90	71 80
Rendita [illegible]	70 —	70 —
Rendita 5%	100 40	100 40
» [illegible]	100 30	100 30
Redimibile 3½	90 70	90 70
» [illegible]	90 60	90 60
Redimibile 5%	97 10	97 10
» [illegible]	97 —	97 —
[illegible] 3½	86 —	85 50
» [illegible]	85 90	85 40
[illegible] 5%	97 40	97 40
» [illegible]	97 30	97 30
B. T. [illegible] 5%	96 10	96 20
[illegible]	97 —	96 70
B.T.N. 5% [illegible]	100 25	100 45
» » [illegible]	100 25	100 [illegible]
» » [illegible]	100 —	100 05
» » [illegible]	100 15	100 15
» » [illegible]	100 05	100 10
» » [illegible]	100 05	100 05
» » [illegible]	100 10	100 10
» » [illegible]	100 10	100 15
OBBLIGAZIONI		
C.I.L. 5½%	100 50	100 50
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	143 —	143 —
[illegible]	142 85	142 85
[illegible]	99 30	99 90
[illegible]	105 —	105 10
[illegible]	135 75	137 —
[illegible]	99 80	99 85
[illegible]	95 85	95 80
[illegible]	99 60	99 75
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 30	99 30
[illegible]	99 875	99 95
[illegible]	102 12	102 30
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	102 10	102 30
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 90	102 —
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	102 10	101 45
[illegible]	101 —	103 15
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	103 40	103 70

[illegible]	14	15
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 05	107 10
[illegible]	107 30	107 10
[illegible]	106 20	106 —
[illegible]	110 30	110 60
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 25	106 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	109 85	110 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 60	101 60
[illegible]	104 75	104 [illegible]
[illegible]	104 75	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	107 70	107 [illegible]
[illegible]	107 75	107 [illegible]
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	101 45	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	112 70	112 70
[illegible]	105 00	105 20
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 50	102 55
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 80	102 40
[illegible]	103 10	102 20
[illegible]	103 —	102 [illegible]
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	103 90	103 60
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 05	102 30
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14150	14000
[illegible]	3460	3520
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	61 —
[illegible]	—	52400
[illegible]	46000	46000
[illegible]	4324	4436
[illegible]	—	—
[illegible]	2605	2650
[illegible]	—	—
[illegible]	1980	1997
[illegible]	19900	19980
[illegible]	—	—
[illegible]	50500	51900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	7650	—
[illegible]	1250	1290
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2290	2295 x
[illegible]	332 —	334 —
[illegible]	373 —	381 —
[illegible]	1067	1077
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1520	1510 x
[illegible]	16 40	16 90
[illegible]	—	—
[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	—	—
[illegible]	3081	3050
[illegible]	1495	1530
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3980	4075 x
[illegible]	1405	1400
[illegible]	1095	1045
[illegible]	3487	[illegible]
[illegible]	1955	[illegible]
[illegible]	1878	1890
[illegible]	1870	1885
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	246 —	246 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4700
[illegible]	18610	18620
[illegible]	—	2235
[illegible]	3345	3355
[illegible]	4790	4870
[illegible]	—	1030
CHIMICI		
[illegible]	1905	1960
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19950	19800
[illegible]	4200	4800
[illegible]	2200	2225
[illegible]	—	—
[illegible]	3073	3130
[illegible]	1000	1085
[illegible]	992 —	915 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	823 —	826 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato si presenta attivo e sostenuto soprattutto sulle voci-guida. Il rialzo investe fin dall'apertura le Fiat, le Montecatini, le Pirelli, le Sip, la Immobiliare Roma, le Snia, le Bastogi e la Viscosa. Una nota a parte merita lo strappo di denaro registrato sulle Italgas.

Nella fase centrale della riunione l'assorbimento è continuo, per cui il mercato si assesta senza scosse apprezzabili intorno ai massimi raggiunti in apertura.

Al listino, una nuova spinta di compere agisce sulla quota: sono registrati generalmente i massimi, in netta ventaggio dalle chiusure di ieri. Ancora attive e sostenute particolarmente in chiusura le Liquigas, le Fibigas, le Italgas e le Fiat.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Nel dopoborsa il mercato è alimentato da una lieve prevalenza dei compratori su alcuni settori, mentre il complesso della quota risulta resistente:

Diritti Stet: lire 162.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canad. 646,50; franco svizzero 143,85; corona danese 90,25; corona norvegese 87,85; corona svedese 119,85; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,37; franco francese 128,23; sterlina G. B. 1768; marco germanico 148,23; scellino austr. 24,06.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5700-5800; marengo svizzero 4300-4400; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 618-620; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 124-125; oro fino 699-702; argento 19,25-19,75.

A MILANO — Fin dall'esordio la riunione di stamane si presentava animata e assai vivace. Malgrado l'approssimarsi delle scadenze mensili, i compratori tenevano costantemente l'iniziativa e spingevano le quotazioni dei titoli verso livelli superiori rispetto a quelli di ieri.

Favorite dal denaro apparivano la Fiat, Pirelli, Sip, Liquigas, Fibigas, Italgas e Finsider. Anche la generalità degli altri titoli risultava in genere ben tenuta e in progresso.

Nel settore del reddito fisso, dopo gli assestamenti di ieri, si determinava una ripresa pronta e vivace, in particolare nelle obbligazioni [illegible] e nei Buoni del Tesoro Novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 81.450; Bastogi 2525; Finelettrica 1940; Finmare 980; Finsider 1073; Gim 7800; Invest 4346; La Centrale 16.270; Sviluppo 2080; Ass. Generali 62.450; Fond. Incendio 13.550; Assicurat. Italiana 48.000; Ras 30.000.

Ferr. N. Ord. 2700.

Châtillon 3700; Cantoni 10.975; Cleosa 1267; Cucirini C.C. 11.575; De Angeli 3030; Cascami Seta 10.375; Gavardo 5000; Lanificio Rossi 7350; Lanif. e Canap. 1150; Rossari e Varzi 18.000; Snia Viscosa 3595; Un. Manifatture 75.800.

Dalmine 1235; Ilva 554; Metalli 8060; M. Amiata 7810; Montecatini 3130; Monteponi 1395; Siele 8620.

Bianchi [illegible]; Fiat 2053; Nobiloo 16,80.

Ansaldo [illegible]; Cieli 4020; Dinamo 2450; Edison 4583; Bresciana 3510; Sardà 5840; Valdarno 4018; Emiliana 3510; Subalpina 3870; Magnesti Marelli 1980; Ercole Marelli 780; Orobia 2875; Romana Elettr. 4070; Sese 3000; Sip 1961; Meridelettrica 1830; Stet 4420; Tecnomasio 3710; Teti «A» 4250; Teti «B» [illegible]; Terni 378; Unes [illegible]; Vizzola 4777.

Dist. Italiane 8150; Eridania 8090; Romana Zucch. [illegible].

Anic 2790; Italgas 1930; Liquigas 1930; Mira Lanza 13.890; Fibigas 815; Rumianca 2250; Saffa 4343;

Andes 4600; Beni Stabili 4115; Immobiliare 837; Risanamento 8150; Silos Genova 4600;

Cartiere Burgo 12.750; Ciga 5500; Marelli [illegible]; Italcementi 18.100; La Rinascente 410; Pirelli S.p.A. 4500; Pirelli e C. 4290; Mittel 4063; Edison Volta ord. 3795.

Prezzi informativi: Sterlina, oro vecchio 5750-5800; nuovo 5675-5725; marengo 4300-4400; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 618-620; franco svizzero 143,75-144; franco francese 125-127; oro fino 701-705; argento 19-19,40.

A GENOVA — Borsa brillantissima su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 16.125; Generali 62.500; Ras 30.000; Meridionali 2331; Nai 17.125; Viscosa 3595; Finsider 1076; Catini 3135; Ilva 554; Fiat 2052.

A FIRENZE — Andamento sostenuto in tutti i settori, a eccezione degli assicurativi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2335; La Centrale 16.175; Fondiaria Incendio 13.550; Fondiaria Vita 16.450; Montecatini 3134; Viscosa 3510; Magona 758; Fiat 2053; Valdarno 4055; Immobiliare 838.

Colloquio Segni-Gui

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio on. Segni ha avuto, nel suo ufficio a Montecitorio, un colloquio con il presidente del gruppo deputati dc, on. Gui.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munita dei Conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancata l'anima eletta di

Francesca Asselle ved. Ferrero
di anni 68

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:
la figlia Jone col marito Umberto Taddei,
il figlio Agostino con la moglie Olga Cerrina e figli Bartolo e Franco da lei prediletti.
I fratelli: Giovanni e Dino con le rispettive famiglie,
le sorelle: Maria ved. Longo e Vittoria ved. Operti e famiglia,
il nipote Tommaso Asselle e famiglia.
le cognate: Celestina Ferrero ved. Capello e famiglia, Maria Ferrero ved. Corleveria e figlio, nipoti, cugini, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Cuneo n. 18.
Per espressa volontà dell'estinta, la famiglia non prende lutto.
Si dispensa dalle visite.
Bra, 14 luglio 1958.

La Ditta Agostino Ferrero annuncia con costernazione l'irreparabile perdita della signora

Francesca Asselle ved. Ferrero

che per più di un quarantennio fu instancabile e intelligente animatrice dell'azienda.

Impiegati e Maestranze della Ditta Agostino Ferrero prendono viva parte al dolore del titolare geom. Agostino per la scomparsa della diletta mamma.

La Ditta Fratelli Asselle di Cuneo partecipa con profondo dolore la perdita della signora

Francesca Asselle ved. Ferrero

sorella dei titolari.

La famiglia Operti partecipa con vivo cordoglio al lutto delle famiglie Ferrero e Asselle.

La Ditta Fratelli Barello prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Ferrero Taddei.

Maria Bonello Ariaud e famiglia partecipano al grave lutto della famiglia Ferrero Taddei.

La famiglia Andrea Luigi Ferrero si associa al dolore della famiglia Ferrero Taddei Asselle.

Anna e Francesco Ariaud si associano al dolore della famiglia Ferrero.

Maria e Antonio Fiandino partecipano al dolore della famiglia Ferrero.

Il dott. Francesco Brizio e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Ferrero.

Lucetta Taddei e famiglia si uniscono al grave lutto per la perdita della signora

Francesca Asselle ved. Ferrero

La famiglia Sebastiano Cerrina prende viva parte al dolore delle famiglie Ferrero e Taddei.

Munita dei Conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancata l'anima eletta di

Lucia Silva ved. Merlo
di anni 85

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli tutti, e le loro famiglie.
I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 8 partendo dalla cascina Verdelma. Argentera, Rivarolo Canavese.

La ditta Tramer prende viva parte al dolore del titolare Domenico Merlo per la scomparsa della diletta mamma.

L'Unione Nazionale Industria Conciaria prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo vice-presidente ing. Enrico Gentile per la perdita della madre, signora

Rosina Bobbio ved. Gentile

Le Concerie Italiane Riunite vivamente partecipano al lutto dell'ing. Enrico Gentile, presidente dell'Associazione Piemontese Industria Conciaria, per la perdita della madre, signora

Rosina Bobbio ved. Gentile

Voci e pronostici su "Miss Universo,,

(Segue dalla 1ª pagina)

anche intelligente e simpatica».

Oscar Meinhardt, ulteriormente interrogato dai giornalisti, non ha esitato a rispondere ad alcune domande riguardanti la vita organizzativa del festival: «Quest'anno — ha detto fra l'altro — la prima fase del concorso inizierà il 16 luglio. Il 18 verrà effettuata la penultima selezione dalla quale usciranno le 15 finaliste che si presenteranno dinanzi alla giuria di Long Beach il 25 luglio». A una domanda inerente l'entità dei premi: «Siamo riusciti ad elevare il valore dei premi — ha risposto — sino a 150 mila dollari».

I giornalisti non sono invece riusciti a parlare con il presidente della giuria: anche quest'anno sarà a capo della Commissione giudicatrice un veterano del concorso per «Miss Universo», Vincent Trotta. Ma gli organizzatori mantengono nel più rigoroso silenzio gli indirizzi dei commissari e del loro presidente: essi hanno abbandonato tutti la loro residenza abituale e nessuno sa dire dove si trovino attualmente.

In compenso i reporters hanno braccato ieri Akiko Kojima: la piccola ventiduenne giapponese è fra le meglio «piazzate» nei pronostici dei giornalisti: alta 1,60, ella ha appena accennati i caratteri somatici della orientale: se non fosse per i grandi occhi obliqui, potrebbe sembrare un'europea. Pesa 51 chili, il busto e i suoi fianchi sono in proporzione perfetta: 78 e 76 centimetri; misura 39 centimetri alla vita.

Tutte le concorrenti che si trovano a New York hanno visitato sommariamente la grande città degli affari. Parecchie di loro hanno espresso il desiderio di conoscere la vita notturna di New York, ma coloro che sovraintendono al concorso non hanno soddisfatto la loro richiesta. Soltanto quattro delle «miss», la brasiliana, la islandese, la polacca e la danese, avendo ottenuto che le loro mamme le accompagnassero, hanno potuto ieri sera fare un giro attraverso i più importanti night club della grande città.

Susanna Cembrowska, la rappresentante polacca, è stata particolarmente entusiasta della visita. Susanna è una bella ragazza, alta 1,68, con folti capelli castani, occhi azzurri, la corporatura armonica e slanciata: «Non sapevo che i locali notturni americani fossero frequentati soprattutto da persone anziane — ha osservato. — In Polonia, i luoghi di divertimento sono nelle mani dei giovani». L'islandese Sigri Dur è stata invece la più vivace: in un locale di Manhattan ella ha accettato con la massima disinvoltura l'invito di un giovane americano, a danzare. Si è trovata un po' a disagio nell'indiavolato ritmo che il giovane le ha proposto, ma poi ha trovato la chiave del passo e si è divertita molto. Blandamente redarguita dalla signora Connely, che vigila sulla disciplina delle ragazze, la islandese è rimasta stupita: «Perchè mi sono lasciata invitare da uno sconosciuto? Al mio Paese siamo noi, se lo desideriamo, a invitare gli uomini».

Ronald Batchelor